

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.04

07 GENNAIO 2019



I FATTI DI ANDRIA

COMPARTO IN CRISI

OLIVICOLTURA IN GINOCCHIO

LA CALAMITÀ «DIMENTICATA»

Il flagello della gelata ha di fatto danneggiato gli ulivi e azzerato il raccolto, portandolo ai minimi storici

A BARI E A ROMA

Gli agricoltori saranno domani a Bari e martedì 8 gennaio a Roma davanti al Ministero delle Politiche Agricole

Agricoltura, scocca l'ora della protesta

La produzione olivicola del Nord Barese distrutta dalle gelate di fine febbraio del 2018

PAOLO PINNELLI

● Dalla manifestazione di giugno a Montegrosso, all'attesa (vana) per la dichiarazione dello stato di calamità della Regione, fino all'attesa (sempre vana) che la Manovra del Governo riaprisse i termini per i risarcimenti per le gelate del febbraio e marzo del 2018.

Queste alcune delle tappe dell'«annus horribilis» dell'annata appena conclusa, e che apre le porte ad una nuova annata dai toni assolutamente oscuri per l'intero Nord Barese. Il flagello della gelata registrata negli ultimi giorni di febbraio 2018 ed i primi giorni di marzo, ha di fatto danneggiato gli ulivi e azzerato il raccolto olivicolo, portandolo ai minimi storici. I frantoi, poi, sono restati mestamente quasi in silenzio, alcuni non hanno nemmeno aperto i battenti. Chi lo ha fatto, ha lavorato per una/due settimane al massimo. Poi il si-

lenzio assoluto che martedì mattina si trasformerà in urlo di protesta domani a Bari e martedì a Roma, davanti alla sede del Ministero per le politiche agricole. L'urlo di una intera categoria alle prese, ora, con le ulteriori conseguenze della maledetta gelata e la previsione della scarsa occupazione nei campi dei lavoratori (si calcola già un milione di giornate già azzerate).

La gelata che ha compromesso la produzione olivicola e olearia pugliese si è abbattuta sulle province di Bari, Bat e Foggia dal 26 febbraio al 1° marzo 2018 quando (come ha ricordato il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti) gli olivicoltori non potevano più assicurarsi, perché le polizze multirischio non possono essere attese durante l'intero arco dell'anno, ma solo in periodi limitati. E così, secondo i dati, le già iniziali previsioni disastrose di produzione di olio sono giunte fino ad assumere dimensioni disastrose per la produzione di

olio che, come ha denunciato Coldiretti Puglia, «è arrivata al 58% e che nelle province di Bari, BAT e Foggia è salito fino a punte del 65%».

«Il Governo» deve farsi carico del problema che è nazionale, considerato che la Puglia produce oltre il 50% dell'olio italiano - ha sostenuto a più riprese l'andriese Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia - nel bilancio autonomo della Regione Puglia a luglio scorso nella legge di assetto di bilancio, è stato creato un capitolo di spesa, per le aziende olivicole duramente colpite dalle gelate ed è stata destinata una dotazione finanziaria di un milione di euro, assolutamente insufficiente che va rimpinguata con fondi adeguati. Poi la Legge di Stabilità non ha riconosciuto la calamità naturale. Siamo stati evidentemente ignorati. Ed è quanto verrà ribadito, domani a Bari e martedì a Roma.

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

SERGIO SILVESTRIS*

Quella calamità colpisce tutti

È dovere di tutti - cittadini, politici, commercianti e imprenditori - partecipare domani a Bari alla manifestazione organizzata dai gilet arancioni in difesa dell'agricoltura pugliese. L'adesione deve essere delle famiglie intere. Perché l'agricoltura, nonostante tutto, è ancora la ricchezza, il futuro e il fascino della Puglia.

La grave calamità che si è verificata a febbraio dello scorso anno non ha congelato solo gli ulivi, ma anche gli stipendi di migliaia di braccianti (un milione di giornate agricole perse) e i ricavi dei frantoiani (si contano 1.600 frantoi chiusi). L'olio prodotto quest'anno è il 20% di quello prodotto l'anno scorso, e i frantoi che macinavano olive fino a marzo hanno fermato le macchine all'Immacolata. Aggiungiamo pure i danni che nel sud della Puglia sta facendo la xylella, giunta a Monopoli. Il totale è una perdita netta di 800 milioni di euro solo per l'olivicoltura.

Ma un disastro di tale gravità non riguarda solo gli agricoltori, i braccianti, le aziende dell'indotto. In una situazione del genere a soffrire è l'intero territorio. Pensiamo ai mancati incassi dei bar che ogni mattina servono i braccianti che vanno nei campi, o a quelli dei negozi di alimentari o di abbigliamento, e dei supermercati: senza stipendi e senza il lavoro nei

campi, in quanti avranno fatto spese in queste ultime settimane? Quanti operai rimasti senza ingaggio avranno rinunciato alla spesa per i regali di Natale e per il cenone di Capodanno? Ed è tutta ricchezza del nostro territorio che si sta perdendo.

L'agricoltura è ormai il simbolo stesso della Puglia. Gli ulivi monumentali, i paesaggi rurali, le nostre tradizioni contadine sono la materia di cui è composto il successo mondiale della nostra Regione. Rischiamo di disperdere anche questo patrimonio.

Ma l'agricoltura è soprattutto il nostro futuro. Di fatto, è l'unico e ultimo settore che, nonostante tagli e ridimensionamenti, continua e continuerà a ricevere sostegni dall'Unione europea, attraverso la PAC. Il prossimo orizzonte temporale è il 2027, ma si andrà ancora oltre. E saranno i nostri figli a ragionare sul da farsi. Per cogliere l'occasione non serve solo firmare un paio di documenti, presentare un paio di domande in carta bollata: serve una programmazione, una visione. Servono scelte. E serve competenza, conoscenza, presenza, soprattutto in sede europea.

Se, dunque, l'agricoltura è tutto questo, è inaccettabile che non sia stata approvata la declaratoria della calamità avvenuta 11 mesi fa. I tre stralci dai provvedimenti del Governo e i ritardi della Regione Puglia suonano come un'offesa a tutti i pugliesi che lavorano e producono.

Non è più tempo di capire chi, tra Regione e Ministero, sia più responsabile di questi ritardi. Occorrono soluzioni serie e immediate. E per chiederle, tutte le famiglie pugliesi scenderanno domani in piazza accanto ai trattori dei nostri agricoltori.

* già parlamentare europeo
membro della Commissione Agricoltura di Bruxelles

COMPARTO IN CRISI

OLIVICOLTURA IN GINOCCHIO

LA CALAMITÀ «DIMENTICATA»
Il flagello della gelata ha di fatto danneggiato gli ulivi e azzerato il raccolto, portandolo ai minimi storici

A BARI E A ROMA
Gli agricoltori saranno domani a Bari e martedì 8 gennaio a Roma davanti al Ministero delle Politiche Agricole

Liberi agricoltori Andria e Unimpresa Bat con i «gilet arancioni»

Forza Italia: «Inascoltate tutte le nostre proposte»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il Comitato Liberi Agricoltori Andriesi e l'associazione di categoria Unimpresa Bat aderiscono alla mobilitazione che porterà gli agricoltori a Bari in piazza Prefettura domani, lunedì 7 gennaio.

«Molteplici le ragioni alla base della manifestazione civile indetta dai Gilet arancioni - ricordano Natale Zagaria e Savino Montaruli, rispettivamente consigliere e responsabile delle due associazioni - un movimento popolare composto da olivicoltori e agricoltori pugliesi messi in ginocchio dalle gelate dello scorso febbraio, dalla xylella, dai ritardi del P.S.R. e da un gravissimo lassismo politico a tutti i livelli, al punto che proprio nell'incontro organizzativo della manifestazione tenutasi a Montegrosso sono stati in tanti a stigmatizzare l'atteggiamento passivo della regione Puglia e dell'assessorato alle politiche agricole che, evidentemente, ha trascurato nei mesi scorsi procedure e precauzioni utili ad affrontare la gravissima situazione. Nel corso dell'incontro organizzativo è stato lanciato l'appello affinché anche i singoli cittadini, il mondo associazionistico e istituzionale prendano parte alla mobilitazione: i problemi dell'agricoltura, infatti, non possono e non devono essere solamente ritenuti appartenenti a quel mondo, le ripercussioni negative si stanno già avendo su tutti gli altri settori dell'indotto che circondano il mondo agricolo ed in primis sui consumi delle famiglie, anche nei mercati».

E poi: «Se il problema fosse solo del mondo agricolo - proseguono Montaruli e Zagaria - si commetterebbe un ulteriore errore, con l'aggravante della strumentalizzazione e, a quel punto, basterebbe qualche finanziamento a pioggia per chiudere le bocche. Invece la dimensioni, le proporzioni della problematica investono l'intero mondo economico e produttivo e le ripercussioni sono appena iniziate. Urge a questo punto un osservatorio serio, composto da chi vive con le mani nella terra e non da chi ormai siede su comode poltrone dislocate negli uffici riscaldati e addobbati di qualche piazza o santuario famoso. Ad oggi non si conosce la reale portata di questa crisi, in termini realistici peggiore di ciò che appare, e questo perché il comune di Andria ha completamente abdicato e abbandonato la sua storica tradizione economica e lavorativa, l'agricoltura, appunto. Non si conosce l'indotto reale che il mondo agricolo è in grado di sviluppare così come non si sono mai approfondite le relazioni con il mercato e l'economia locale che sono direttamente dipendenti dal settore pagandone le crisi che in agricoltura continuano ad avvicinarsi. Il mondo del commercio, del piccolo commercio è stato il primo ad avvertire quest'anno la scossa negativa e le conseguenze saranno pagate non solo nel breve periodo. Non si commetta l'ennesimo errore di considerare questa crisi fattore passeggero legato alle avverse condizioni meteo perché sappiamo tutti molto bene che non è solo quello».



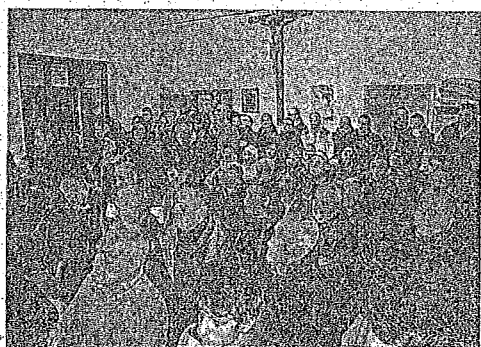
PROTESTA Gilet arancioni

● **ANDRIA.** «Forza Italia è solidale con gli agricoltori pugliesi ed in particolare con gli olivicoltori della Provincia di Barletta-Andria-Trani che in questi giorni protestano contro il mancato riconoscimento dello stato di calamità per i danni provocati dalle gelate dello scorso febbraio. Una calamità che ha decimato i nostri uliveti, compromettendo l'attuale campagna olivicola, mettendo in ginocchio le aziende agricole e facendo schizzare alle stelle la disoccupazione».

Lo dichiara Francesco Losito, responsabile provinciale Industria ed Attività Produttive di Forza Italia, che aggiunge: «Le stime parlano di una perdita di circa un milione di giornate lavorative. Davanti ad un simile dramma, registriamo solo l'inefficienza del governo regionale e l'indifferenza del governo nazionale. Gli agricoltori devono sapere di poter contare sui parlamentari ed i consiglieri regionali di Forza Italia, adesso come in passato. Gli agricoltori stessi ricorderanno certamente l'impegno profuso a sostegno della nostra agricoltura da parte del parlamentare europeo Sergio Silvestris, negli anni in cui è stato parlamentare a Bruxelles. Ed ancora l'impegno quotidiano dell'attuale capogruppo di Forza Italia alla regione Puglia, Nino Marmo, negli anni in cui proficuamente per gli agricoltori ricoprì l'incarico di assessore all'agricoltura della nostra Puglia. Impegno rimasto tale anche in questi anni nonostante l'opposizione. E non ultimo il più recente intervento sull'attuale governo nazionale da parte del sen. Damiani, con interpellanze in aula e proposte di misure di adeguato sostegno agli agricoltori, rimaste inascoltate da parte del governo Lega/M5S, un governo ostile verso il Sud e verso gli agricoltori del Sud in maniera particolare».

«Gli agricoltori non si facciano più abbindolare da promesse elettorali da parte di politici che del nostro mondo agricolo non sanno nulla. Ricordo ancora le visite elettorali dell'allora candidato Emiliano presso oleifici ed aziende agricole del nostro territorio, con la partecipazione compiaciuta di agricoltori e loro rappresentanti. Oggi sono cambiate molte cose: chi si compiaceva prima, protesta con delusione contro il presidente ed il suo inefficace assessore all'agricoltura per la disastrosa gestione del problema Xylella, per la superficiale gestione dei bandi regionali, per il mancato riconoscimento dello stato di calamità della siccità del 2017 e della gelata del 2018. Stessa inedia dimostrata dai rappresentanti di Lega e M5S, parlamentari e consiglieri regionali, che non hanno saputo trasferire al governo del loro colore politico il grido di allarme e di necessità degli agricoltori. Alle prossime elezioni, europee e regionali - conclude Losito - gli agricoltori sappiano riconoscere chi è sempre stato dalla loro parte in tutti questi anni ed uniti sostengano uomini del territorio, leali e competenti».

[m.pas.]



INCONTRI Una riunione a Montegrosso [foto Calvaresi]

SANITÀ

ALL'OSPEDALE DI ANDRIA

LA VICENDA

Le condizioni della donna sono precipitate in pochi giorni. Il decesso poco prima di Natale

Donna sessantenne muore dopo intervento chirurgico

Travagliato il decorso post-operatorio. Presentato esposto in Procura



TRANI Un corridoio della Procura, a Trani



● **ANDRIA.** Entrare in ospedale sulle proprie gambe, uscirne senza vita.

È il drammatico destino toccato a una 60enne andriese recatasi all'ospedale «Bonomo» di Andria per sottoporsi a due interventi definiti «di routine» dai medici.

Le condizioni della donna sono precipitate in pochi giorni dopo un decorso post-operatorio molto travagliato. Il decesso è avvenuto poco prima del giorno di Natale.

«Mia madre - ricostruisce l'avvocato Giacomo Losito, che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Trani - era in dialisi e necessitava sicuramente di particolari attenzioni da parte del personale medico. In particolare, era stata convocata in ospedale per eseguire dei piccoli interventi propeudeutici al futuro trapianto renale».

«Lunedì 10 dicembre avviene il ricovero, dopo ore di attesa dovute all'assenza di posti disponibili, presso il reparto di chirurgia del no-



STRUTTURA
L'ospedale
«Bonomo»
di Andria
[foto Calvarosi]

socomio andriese - prosegue l'avvocato Giacomo Losito - Il giorno seguente il trasporto presso il Policlinico di Bari per sostenere la prima operazione, quella di rimozione dei calcoli biliari. Un trattamento che le causa subito un'infezione al pancreas».

«Rientrata all'ospedale Bonomo - continua la ricostruzione del figlio della donna - viene deciso lo spostamento del secondo intervento in programma di lì a poco. Seguono giorni difficili per la signora, che a inizio della settimana successiva comincia a mostrare timidi segnali

di miglioramento. A quel punto, il primario del reparto decide di poter procedere con l'operazione di asportazione della cistifellea. Ma subito dopo quel secondo intervento, avvenuto mercoledì 19 dicembre, i sintomi manifestati dalla donna si ripresentano in maniera ancor più aggres-

siva».

Poi prosegue: «Sabato 22 dicembre, dopo tre giorni di agonia, nonostante le rassicurazioni costanti ricevute sino all'ultimo dai medici del reparto, il decesso. Fatale l'arresto cardiaco causato da uno shock settico. Mentre gli esami fatti nelle ultime drammatiche ore di vita hanno evidenziato anche la presenza di una pancreatite acuta oltre a perforazioni dell'intestino».

«Un quadro clinico terribile, sviluppatosi nei soli dodici giorni di ricovero presso il nosocomio andriese - conclude l'avvocato Losito - Una gestione più cauta, idonea a un soggetto dializzato avrebbe potuto scongiurare il peggio?».

Per provare a rispondere al quesito, «la famiglia ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, chiedendo alle autorità sottolinea il figlio della donna - di fare chiarezza sulla condotta del personale medico coinvolto».

ANDRIA LA RIAPERTURA

Le scuole già calde per domani

● **ANDRIA.** «Nonostante le basse temperature e le condizioni meteorologiche piuttosto sfavorevoli, l'intera macchina organizzativa del comune sta fronteggiando costantemente e nel migliore dei modi l'emergenza neve che ha colpito anche la nostra comunità. Per quanto riguarda le scuole cittadine, posso rassicurare le famiglie, gli studenti, i dirigenti scolastici e i docenti che al rientro dalla pausa natalizia saranno garantite le condizioni idonee per poter svolgere con regolarità le attività scolastiche». Interviene con una nota

l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Gianluca Grumo.

«Tutto questo sarà possibile grazie al coordinamento tra i vari settori dell'amministrazione comunale - aggiunge - che ha permesso di porre in essere una serie di azioni funzionali al benessere della popolazione scolastica come, ad esempio, il fatto di attivare sin da subito gli impianti di riscaldamento degli istituti scolastici rendendo gli ambienti degli stessi sempre più confortevoli, esclusivamente per il bene dei nostri ragazzi e di quanti operano nel mondo scolastico».

[m.pas.]

QUESTA SERA DALLE 17 ALLE 20
Oggi Presepe Vivente

■ A causa delle copiose precipitazioni nevose che hanno colpito Andria e il territorio limitrofo, l'appuntamento con il Presepe Vivente Madonna dei Miracoli, previsto per ieri 5 gennaio, è rinviato ad oggi domenica 6 gennaio, giorno dell'Epifania, dalle 17 alle 20.

ANDRIA SARÀ UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL TERRITORIO

Calcit nel Comitato consultivo misto dell'Istituto Tumori

● **ANDRIA.** Il 2019 comincia con una buona notizia per il Calcit. Il Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori di Andria, presieduto dal dr. Nicola Mariano è stato accreditato nel Comitato Consultivo Misto dell'Istituto Tumori di Bari.

L'associazione andriese parteciperà al confronto con l'Istituto per semplificare i percorsi di accesso alle prestazioni sanitarie, sarà un punto di riferimento per il territorio provinciale per tutto ciò che riguarda le novità in ambito oncologico e sarà di supporto alla comunicazione e alla fruizione dei servizi sanitari dell'Istituto in relazione ai pazienti e ai loro familiari.

Nel 35esimo anniversario dalla fondazione del Calcit, l'associazione andriese dimostra e concretizza una nuova sensibilità e nuovi obiettivi, posti al centro di un programma triennale dell'ente andriese.

«Un ottimo risultato - spiega il presidente Mariano - Con questa notizia vogliamo chiarire quello che vuole fare il Calcit nel presente e nel futuro: vogliamo fare da tramite fra le strutture sanitarie, la medicina territoriale e i malati e i loro familiari. Soltanto da uno sforzo congiunto di queste tre forze possiamo raggiungere il miglior risultato possibile».

Il Calcit è la prima associazione della provincia Bat ad accreditarsi presso l'Istituto Tumori. «Ringrazio il direttore generale dell'Istituto, il dottor Antonio Delvino, che sarà presto nostro ospite ad Andria per parlare del lavoro che faremo insieme. Presto completeremo lo stesso percorso anche nella ASL Bat, perché è necessario che la sanità territoriale e le associazioni camminino nella stessa direzione».

Ai concittadini andriesi voglio dire che il Calcit, nel 35esimo anniversario dalla sua fondazione e in futuro, continuerà a portare avanti la propria missione tradizionale di raccolta fondi e solidarietà a sostegno dei malati, ma saremo pronti anche al nuovo ruolo che abbiamo scelto per il futuro».

[m.pas.]

ANDRIA

ALL'OSPEDALE «BONOMO» La Befana a Pediatria

■ L'associazione "Amici del mare-Gruppo sub di Trani" è impegnata oggi con una particolare iniziativa di volontariato e di sensibilità: nella festività dell'Epifania, a partire dalle ore 10,30 sarà all'ospedale di Andria, nel reparto di pediatria per portare doni ai bambini li ricoverati.

Anche i soci del Vespa club Andria, in occasione della festività dell'Epifania, autofinanziandosi doneranno calze della befana ai piccoli ricoverati nel reparto di pediatria. La lodevole iniziativa, da subito ben accolta dalla direzione sanitaria e dal personale del reparto pediatrico, è stata voluta e sostenuta dagli aderenti al club che si recheranno in ospedale rigorosamente in Vespa, per trascorrere un momento di gioia con i piccoli degenti. Anche la befana si presenterà con la mitica ed intramontabile due ruote. Con tale iniziativa,

il Vespa club Andria, costituito a luglio 2018, intende dare avvio ad attività anche a sfondo sociale, inserite nel classico programma di eventi ed iniziative tipiche del Vespa time come uscite, tour e raduni.

ANDRIA L'INIZIATIVA SI TERRÀ ALLE 9, NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRANI

Dall'associazione «Ideamo» doni ai figli dei detenuti

Regali, libri, calze con dolciumi e giocattoli

● **ANDRIA.** Oggi 6 gennaio, giorno dell'Epifania, ci sarà un evento a favore dei figli dei detenuti nella Casa Circondariale di Trani.

È un'iniziativa a cura dell'associazione culturale "Ideamo", in collaborazione con la Comunità dei Padri Trinitari di Andria diretta da padre Francesco Prontera ed i volontari della Croce Rossa Italiana.

Alle ore 9 saranno donati regali, libri, calze con dolciumi e giocattoli ai figli dei detenuti della Casa Circondariale di Trani, nel corso di un momento di animazione gioiosa all'interno della struttura penitenziaria.

«Proveremo a offrire un po' di sollievo a chi vive attualmente una situazione di difficoltà - ha sottolineato la presidente di Ideamo, Paola Albo - nella certezza che un gesto di solidarietà possa contribuire a portare anche nella famiglie dei detenuti maggiore serenità».

È stato possibile raccogliere doni grazie alla forte disponibilità della Comunità dei Padri Trinitari di Andria e dei volontari della Croce Rossa, nonché acquistare libri per ragazzi da donare in questo momento di festa grazie allo spirito di collaborazione e di condivisione di mamme e pa-



BEFANA Doni del gruppo Ideamo

pà che hanno offerto piccole donazioni, in occasioni di incontri natalizi.

Tuttavia, non avremmo potuto realizzare l'iniziativa senza la sinergia e la fattiva collaborazione con il personale della struttura Penitenziaria di Trani».

L'associazione Ideamo rivolge la propria gratitudine alla Direzione della Casa Circondariale, alla Comunità dei padri Trinitari, alla Croce Rossa Italiana sez. di Andria, a Vito Spina e Giorgia La Penna e a tutti i componenti dell'associazione Ideamo.

[m.pas.]

ALL'ORATORIO SALESIANO

La Befana arriva anche pedalando

■ La vecchietta scorbatica e generosa "che tutte le feste si porta via", di solito, preferisce la sua vecchia adorata scopa d'ordinanza per riempire di dolciumi o carbone le calze che i più piccoli hanno appeso ai camini o vicino alle finestre. Ma l'età avanza e la vecchia befana, tra un acciaccio e l'altro, quest'anno ha deciso di scendere dalla scopa e salire in sella ad una bicicletta. Oggi, alle 11.30, la Befana percorrerà le vie del centro cittadino per poi giungere, pedalando, nel cortile dell'Oratorio Salesiano, dove consegnerà gustosi regali ai bambini presenti. Grandi e piccini sono tutti invitati presso l'Oratorio Salesiano che è stato e continua ad essere per gli andriesi "casa che accoglie, chiesa che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile dove incontrarsi."

Ad Andria e Minervino Pace e migranti: temi di «Insieme»

■ ANDRIA - In tutte le parrocchie e in alcune librerie di Andria, Canosa e Minervino Murge il primo numero del 2019 del periodico diocesano "Insieme". L'apertura del mensile è dedicato all'approfondimento da parte del Vescovo, Mons. Luigi Mansi, del messaggio che Papa Francesco ha scritto per la 52 Giornata Mondiale della pace, celebrata lo scorso 1 gennaio e che ha avuto come tema: «La buona politica è al servizio della Pace».

«La buona politica è al servizio della pace – scrive il Vescovo riprendendo le parole del Santo Padre – ma purtroppo essa ha i suoi vizi propri che tolgono credibilità e autorevolezza. Questi vizi che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale». E commentando i vari passaggi del bel messaggio di Papa Francesco, il Vescovo conclude che «ce n'è da riflettere seriamente per tutti».

Il giornale riporta, inoltre, l'introduzione di un prezioso scritto sempre di Mons. Mansi, fresco di stampa, dal titolo: «Documento – base per la pastorale della famiglia della Chiesa di Andria» che sollecita una nuova attenzione della nostra Chiesa Diocesana alla realtà della famiglia. Detto documento è stato consegnato nei giorni scorsi ai sacerdoti, religiosi e a tutti gli operatori di pastorale familiare.

Gli uffici pastorali presentano, invece, le numerose prossime iniziative: marcia della pace, settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, incontri formativi per i catechisti, seminario di formazione liturgica, weekend per i giovani e un corso d'italiano per donne migranti.

L'evento

ANDRIA

RIUSCITA L'INIZIATIVA

Befana al Palasport

■ È giunto alla II edizione il Gran Galá dell'Epifania, un'iniziativa promossa dal Comitato Solidarietà per Andria di Nicola Civita, in collaborazione con l'associazione Orizzonti del dott. Angelo Guarriello.

La giornata, a scopo di beneficenza, è stata patrocinata dal Comune di Andria.

Plauso da parte di Giovanna Bruno, assessore agli Affari Generali, che ha partecipato all'organizzazione dell'evento.

L'evento si è tenuto all'interno del Palasport cittadino.

«Un'iniziativa all'insegna del divertimento, ma senza dimenticare il suo scopo principale, la solidarietà – ha affermato l'assessore Bruno –. In questa occasione la raccolta fondi per donare una calza e un sorriso ai bimbi delle famiglie meno abbienti, mentre i talenti locali ci hanno tenuto compagnia con spettacoli e canti».

Crediamo, infatti, che la valorizzazione dei talenti locali debba partire proprio da un'amministrazione che crede e sostiene i suoi cittadini, per poter crescere insieme».

Festeggiato nell'occasione dell'arrivo della Befana il compleanno del Comitato, che giunge al suo primo anno di operatività nel sociale sul territorio.

CALCIOSERIE D MISTER POTENZA ANALIZZA LA PRIMA SFIDA DEL NUOVO ANNO CHE HA RISERVATO POCHE EMOZIONI PER IL PUBBLICO AZZURRO

«L'Andria? Spreca in fase di conclusione»

La Fidelis costretta al pari interno dalla Gelbison



PARI DELUDENTE
Alessandro Potenza
tecnico della Fidelis Andria
(foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La necessità di recuperare quanto prima gli indisponibili in casa Andria è emersa anche nella sfida con la Gelbison, pareggiata al cospetto di una squadra scesa in campo con l'obiettivo di uscire indenne dal Degli Ulivi.

Alle assenze si è unita anche la pesantezza del terreno di gioco e i clamorosi errori sotto porta. «La Gelbison è una squadra che difende bene - commenta mister Alessandro Potenza -. Poi quando hai le occasioni e non le sfrutti è normale che la partita finisce con un nulla di fatto. È evidente che il primo tempo mi è piaciuto su alcuni aspetti, mentre il secondo tempo è stato uguale a quello disputato con l'Altamura. Mi prendo le responsabilità di questa prova non brillante, precisando anche che il clima ci ha messo del suo perché in settimana ci siamo allenati nel campetto del palasport. Da questa prova ho capito che devo insegnare ai ragazzi a

giocare un po' più "sporco". Negli ultimi 20 minuti, quando gli avversari sono rintanati nella propria metà campo, era inutile puntare sull'aspetto tattico, bisogna buttare la palla in area e confidare in un episodio favorevole».

Squadra ancora rivoluzionata e con gli innesti dei nuovi. «Ho preferito il tandem (under-over) De Filippo-Addario a Zinfollino-Paparrusso per controbattere meglio alle giocate sui calci piazzati degli avversari, e poi perché Addario è più pronto nella costruzione del gioco. Purtroppo ieri non ha funzionato la conclusione in porta. È evidente che le assenze pesano, ma anche se costruiamo di meno rispetto al passato, commettiamo errori grossolani sotto porta. Siclari? Penso che il calciatore abbia spalle forti per superare anche i fischi ricevuti nel finale dal pubblico andriese. I recuperi? Innanzitutto ritroviamo due squalificati, e poi confido nella ripresa di qualche infortunato. Incrocio le dita».

CICLOCROSS

L'ALFIERE DELL'ANDRIABIKE VINCE ANCHE LA QUINTA PROVA DEL CHALLENGE PUGLIA

È «cinquina» per Montrone

**VITTORIA Anthony Montrone**

● **ANDRIA.** È un super Anthony Montrone, quello che fa «cinquina» al Challenge Ciclocross Puglia. L'atleta di punta dell'Andriabike domina la scena anche nel memorial «Vito Carparelli-Livia Gentile» di Pezze di Greco, in provincia di Brindisi, e conquista pure la quinta ed ultima prova del circuito pugliese. Altra eccellente dimostrazione di forza per il campione italiano, che si aggiudica con merito il primato nella classifica generale della categoria esordienti. Oltre al successo di Montrone, intanto, la società andriese conquista diversi piazzamenti di prestigio a Pezze di Greco e nella stessa categoria: quarto Carlo Pistillo, quinto Simone Geronimo, quattordicesimo Vittorio Capogna e diciassettesimo Stefano Principale. Andriabike protagonista an-

che nella graduatoria finale del Challenge Ciclocross Puglia: al capolavoro dello stesso Montrone, infatti, si aggiungono il terzo posto di Carlo Pistillo, il quarto di Vittorio Capogna, il tredicesimo di Giuseppe Alessandro, il ventitreesimo di Stefano Principale e il trentanovesimo di Sabino Asselti tra gli esordienti e il diciottesimo di Alessandro Loseto tra gli allievi.

Continua a dare eccellenti frutti, dunque, il lavoro dei direttori sportivi Domenico Abruzzese e Lillo De Feudis, con la supervisione del presidente Luigi Tortora. Ora, infine, la concentrazione è rivolta all'importante appuntamento con il campionato italiano di ciclocross, in programma sabato prossimo all'Idroscalo di Milano.

[m.bor.]



L'Andria attacca, ma non morde Con la Gelbison finisce in parità

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'Andria non sa più segnare e si accontenta di un unile punticino contro una Gelbison rocciosa e scorbutica. Il nuovo anno non si apre in maniera brillante per la Fidelis, che deve fare ancora i conti con una lunga serie di indisponibili. Alla fine l'unica nota positiva è l'aver mosso la classifica, dopo le ultime due sconfitte consecutive che avevano chiuso malamente il 2018 e il girone d'andata.

È un 3-5-2 altamente rivoluzionato, quello che propone mister Potenza. All'appello mancano gli squalificati Cipolletta, Petrucelli e Adamo. E poi continuano ad esserci tanti infortunati come Iannini, Bozic e Cristaldi. Unico recuperato è Stranges che, dopo due mesi di stop, riparte dalla panchina. Spazio agli ultimi arrivati: Benvenega in difesa, Carrotta a centrocampo e Siclari in attacco. La risposta della Gelbison è in un 4-4-2 abbottonato e ben messo in campo.

L'Andria parte meglio della Gelbison, anche se per vedere la prima vera occasione da gol bisogna aspettare venti minuti. Il primo tiro in porta, infatti, è dei padroni di casa con il difensore Forte, che in una sortita offensiva colpisce il palo. Il possesso palla degli azzurri non porta i frutti sperati, perché manca sempre l'ultimo passaggio. Ci prova allora Bortoletti dalla distanza, ma senza fortuna con un rasoterra che termina a lato. La spinta offensiva degli andriesi si esaurisce e gli ospiti prendono coraggio, alzando il baricentro del proprio gioco. Passaro si fa apprezzare per una iniziativa per vie centrali, che Esposito non concretizza a dovere. Esposito risulta una spina nel fianco della retroguardia di casa ed è la traversa a ribattere un suo velenoso tiro-cross. L'Andria sbanda: Piperis perde palla a centrocampo e lascia partire Passaro in un contropiede, che Carrotta salva anticipando l'avversario al momento della battuta a tu per tu con Addario. Nel momento migliore dei campani, è la Fidelis a fallire



SENZA GOL Bortoletti in azione per l'Andria [f. Calvaresi]

la più ghiotta delle occasioni con Siclari, che si ritrova la palla tra i piedi a pochi metri dalla porta, ma la sua conclusione è ribattuta dall'estremo D'Agostino.

Nella ripresa, il tema del match ha un unico filo conduttore: l'Andria riversata nella metà campo avversaria, ma con poche soluzioni offensive. Gli inserimenti di Stranges e Paparusso, portano ad un più vivace 3-4-3, che comunque s'infrange sul muro difensivo rinforzato da mister De Felice con le sostituzioni. Poche le emozioni, così come poche sono le occasioni da rete. La più ghiotta (al 87') viene ancora fallita clamorosamente da Siclari, che sotto porta manca la botta vincente.

FIDELIS ANDRIA	0
GELBISON	0

ANDRIA (3-5-2)

Addario, Zingaro, De Filippo (18st Paparusso), Piperis, Porcaro (33st Varriale), Forte, Manno, Carrotta (11st Stranges), Benvenega, Bortoletti, Siclari. A disp: Zinfolino, Salzano, Matera, Strippoli, Losito, Sanguedolce. All. Potenza

GELBISON (4-4-2)

D'Agostino, Hutsol, Rossi, Esposito (35st D'Angiolillo), De Angelis (28st Romanelli), Chiochia, De Cosmi, Uliano (28st Malese), Passaro (39st Mejiri), Cammarota, Merkey. A Disp: Viscido, Pipolo, Pifferi, Vaccaro, Caterino

Arbitro: Di Cicco di Lanciano

Note: Ammoniti Porcaro, Manno, Carrotta, Benvenega (Andria), D'Agostino, Esposito, De Angelis, Uliano, Passaro e D'Angiolillo (Gelbison). Angoli 10-4 per l'Andria. Spettatori: 1300 (777 abbonati) circa per un incasso di circa 6 mila euro. Recupero 1^o pt e 5^o st



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI

COSA PREVEDE IL PIANO

RIDUZIONE FITTI PASSIVI

Verso una ulteriore drastica riduzione dei fitti passivi per il Comune che era cominciata già lo scorso anno

«Geografia» scolastica pochi i cambiamenti

Unica eccezione per le aule al plesso «San Paolo»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Una ulteriore «drastica riduzione dei fitti passivi per il Comune», che era cominciata già lo scorso anno con la razionalizzazione di alcuni spazi: la nuova «geografia» scolastica cittadina sarà da domani, lunedì 7 gennaio, uno dei criteri di scelta dei genitori in occasione dell'apertura delle iscrizioni per le scuole di ogni ordine e grado.

La giunta comunale lo scorso 21 dicembre ha infatti approvato la relativa delibera con la quale vengono attribuiti gli spazi per le scuole di propria competenza. «Per l'anno scolastico 2019/2020 i singoli circoli didattici e scuole secondarie di primo grado - si legge in una nota da Palazzo di Città - vedono confermati gli stessi spazi previsti nell'anno scolastico in corso». Con una eccezione: «Unica eccezione è fatta per il plesso denominato San Paolo, che come già più volte detto vedrà ridurre le classi della scuola primaria».

Ciò significa che «pertanto le attuali classi appartenenti al IV Circolo didattico torneranno presso i propri edifici; lo stesso avverrà per le 4 classi della scuola primaria appartenenti al I Circolo. Resteranno ubicate presso l'edificio San Paolo (quello che si trova nei pressi del presidio ospedaliero, per intenderci) le sole sezioni dell'infanzia di riferimento della scuola De Amicis».

Nella nota viene sottolineato che «tale cambiamento porterà ad una drastica riduzione dei fitti passivi che il

comune di Trani sostiene da anni. Tecnicamente gli importi del nuovo canone saranno definiti dagli uffici competenti nei prossimi giorni».

Si tratta dunque di un «ulteriore obiettivo di razionalizzazione dei costi che l'Amministrazione ha raggiunto», spiega il sindaco Amedeo Bottaro, il quale ricorda anche che «lo scorso anno si è proceduto alla chiusura dell'edificio Rodari, che era ubicato presso una struttura privata in via Fusco: oggi gli

alunni si trovano presso la sede centrale del III Circolo con spazi adeguati e in una scuola che ha visto rivivere il proprio edificio con la presenza di tanti bambini».

L'assessore alla pubblica istruzione Debora Ciliento sottolinea «l'importante lavoro che il settore della Pubblica Istruzione sta facendo per il bene dei bambini. Auguriamo ai genitori di scegliere la scuola migliore per i propri figli tenendo conto dell'importanza delle scuole di quartiere».

BISCEGLIE LA MASSIMA ASSISE COMUNALE HA DELIBERATO IN MERITO ALLA DISPOSIZIONE REGIONALE

Diritto a istruzione e studio disco verde con pochi fondi

La previsione di spesa complessiva è pari a 875.500,00 euro

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale di Bisceglie ha approvato l'annuale Piano comunale di interventi relativo alle «Norme regionali per l'esercizio del diritto allo studio all'istruzione ed alla formazione», di cui alla legge regionale n. 31 del 4/12/2009, riferito all'esercizio 2019, che prevede i costi dei vari servizi scolastici ed i cofinanziamenti richiesti.

La previsione di spesa complessiva è di 875.500,00 euro, somma in notevole diminuzione rispetto agli ultimi due anni, che verrà impiegata secondo la seguente ripartizione: 686.500,00 euro per il ser-

vizio di fornitura dei pasti per la mensa (in due anni l'onere si è ridotto di circa 100 mila euro); 50 mila euro per il servizio di trasporto (-6.500 euro); 109 mila euro di contributo alle scuole paritarie. In aggiunta a 30 mila euro gli interventi vari: 10 mila euro per sussidi ed attrezzature scolastiche per agevolare / facilitare l'apprendimento per alunni svantaggiati e diversamente abili; 3 mila per l'acquisto di sussidi didattici; 7 mila euro per libri in comodato d'uso; 10 mila euro per la fornitura gratuita o semi-gratuita dei libri di testo. I fondi richiesti per il «Piano» in questione alla Regione Puglia ammontano a 437.750,00 euro. La parte rimanente è a carico comunale. Del servizio mensa ne usufruiranno 1.100 alunni della scuola materna e, per la prima volta, 250 alunni della scuola primaria a tempo pieno (in base al modello di reddito Isee) per la durata di 140 giorni. Il costo previsto per ogni

pasto fissato è di 3,50 euro, di cui 1,70 euro al giorno pagati dal Comune.

Cala il numero complessivo di studenti nelle scuole superiori di Bisceglie (per emigrazione o abbandono degli studi). Dalla pianificazione degli interventi per il prossimo anno scolastico 2019-2020 si rilevano: la popolazione studentesca iscritta a Bisceglie, le sezioni funzionanti, i plessi di appartenenza, il numero di alunni portatori di disabilità e le spese. Diminuito di circa 200 unità negli ultimi due anni il numero degli alunni nella scuola dell'infanzia, sceso a 1.434 alunni (di cui 267 alunni nei quattro plessi delle «paritarie» convenzionate). Vi sono poi le previsioni per gli 8 plessi di scuola elementare in cui si contano 2.619 alunni distribuiti in 131 classi; 4 plessi di scuola media inferiore con in carico 1.660 studenti. In calo la presenza nei 4 Istituti superiori, frequentati in totale da 2.010 studenti.

TRANI FIRMATA UNA CONVENZIONE CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Al lavoro «Trani Soccorso» per il controllo del territorio dall'opera incivile dei vandali

● **TRANI.** Vigileranno sull'esistenza di eventuali scarichi abusivi, ma anche il conferimento illecito dei rifiuti, sorveglieranno la tutela dell'arredo urbano ma anche gli eventuali contravventori alle ordinanze sulle deiezioni canine. Tutto questo, naturalmente affiancando la Polizia Locale: sono i volontari dell'associazione "Trani Soccorso", con i quali l'amministrazione comunale ha firmato una convenzione impegnando 7 mila euro per attività da svolgersi nell'arco di 14 mesi. La necessità di stipulare una convenzione di questo tipo con la suddetta associazione nasce "per garantire in tutto il territorio comunale le seguenti attività: per la prevenzione ed al contrasto del fenomeno diffuso di scarichi abusivi ed incontrollati di rifiuti, di abbandono di deiezioni di animali d'affezione sul suolo pubblico; di mancato rispetto di Legge e Regolamenti in materia di animali

d'affezione ed in generale in materia di tutela degli arredi urbani e dell'intero patrimonio comunale (naturalistico, ambientale, storico, artistico e di arredo urbano); apertura, chiusura e sorveglianza dei Giardini di villa Telesio (recentemente ristrutturata e riaperta al pubblico), oltre che degli ingressi secondari della villa comunale; reprimere i fenomeni di vandalismo contro l'arredo urbano; prevenire il fenomeno diffuso di scarichi abusivi ed incontrollati di rifiuti; sanzionare i proprietari di cani che non raccolgono le feci dei propri animali da affezione". Il personale di Trani Soccorso affiancherà la Polizia Locale che, poiché sotto organico, non riesce a garantire in via continuativa ed in modo mirato queste attività, in particolare il contrasto all'abbandono incontrollato dei rifiuti nelle strade extraurbane.

[lu. dem.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 6 gennaio 2019

NORDBARESE PROVINCIA | VII |

TRANI STANZIATI CIRCA VENTIMILA EURO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Manto stradale, finalmente il piano per colmare le buche in città

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Le buche nel manto stradale, ma anche le mattonelle pericolosamente sconnesse sui marciapiedi del centro e della periferia, sono segnalazioni che da anni si registrano purtroppo in maniera pressoché quotidiana: ora l'amministrazione comunale ha deciso di destinare una somma di poco meno di 20 mila euro per la sistemazione urgente di alcune situazioni più critiche, peggiorate visibilmente soprattutto in questo periodo di piogge.

Si tratta della zona di via Pedaggio Santa Chiara, corso Regina Elena, via Bovio e dintorni. In quella zona, infatti, si notano parecchie criticità sia nel basolato che caratterizza quelle antiche strade del centro storico, sia i marciapiedi e le aiuole, spesso danneggiate anche dalla crescita delle radici di vecchi alberi, oltre che da parecchia incuria del tempo e dell'uomo.

Nella determinazione dirigenziale dell'area Urbanistica del Comune, a firma del dirigente arch. Francesco Gianferrini, dal titolo "Impegno di spesa per la manutenzione straordinaria di pavimentazione di strade e

ripristino marciapiedi", si legge infatti che "ricade nella competenza del comune la manutenzione delle strade, dei marciapiedi e quant'altro può garantire la pubblica incolumità ed eliminazione di situazioni di pericolo, dovuto al dissesto delle strade e marciapiedi che a causa del verificarsi sempre più frequente di eventi piovosi nonché la crescita smisurata delle radici di alberi posizionati sui marciapiedi delle strade cittadine", e che per questo "si rende necessario provvedere con urgenza all'esecuzione di vari interventi di sistemazione e di ripristino di marciapiedi e strade, per la salvaguardia del patrimonio stradale e della pubblica incolumità, eliminando i pericoli per la circolazione dei mezzi e pedoni".

Dunque con questa piccola operazione l'amministrazione effettuerà una serie di "lavori di arredo urbano e servizi per il miglioramento della vivibilità e dell'immagine della città"; in particolare, con l'esigenza dell'affidamento diretto per un importo di 19.520 euro, sono stati programmati lavori di manutenzione straordinaria riguardante il completamento di marciapiedi, rifacimento, cordoli aiuole, ripristino

della pavimentazione di parti di piazza Domenico Sarro, via Pedaggio Santa Chiara, corso Regina Elena, via Giovanni Bovio e corso Vittorio Emanuele. Procedendo con il principio di rotazione degli incarichi, aggiudicataria è risultata l'impresa "Bella" di Trani.

Raccolta rifiuti, ecco il kit per l'organico

● **BISCEGLIE.** È ripreso il servizio di consegna gratuita delle buste per il conferimento dell'organico presso la sede del Consorzio Ambiente 2.0, sita in via Stoccolma a Bisceglie. Nel Centro comunale di raccolta differenziata è dunque possibile ritirare le buste secondo i seguenti orari: dal lunedì al venerdì mattina dalle ore 9 alle 12.30; nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17. Inoltre il sabato dalle ore 9 alle 12.30. Continua intanto giornalmente l'operazione straordinaria di pulizia straordinaria con gli automezzi appositi - avviata dal consorzio gestore del servizio - delle strade pubbliche in base alla suddivisione della città a zone. Per due giorni a causa della nevicata il servizio è stato sospeso e gli operatori sono stati impegnati per lo spargimento del sale soprattutto nei luoghi pubblici più importanti e sui tratti viari più a rischio. [ldc]

TRINITAPOLI | I PROGETTI DEGLI AMMINISTRATORI

Welfare, investimenti pur con fondi esigui

● **TRINITAPOLI.** «Non solo opere pubbliche, ma anche una serie di investimenti è programmata nelle politiche sociali, in un momento così difficile per tutta Italia visti i dati disarmanti collegati a reddito e disoccupazione». Così l'assessore al bilancio del Comune di Trinitapoli, Emanuele Losapio, dopo aver snocciolato la programmazione dei lavori pubblici, passa in rassegna le politiche sociali, concertate con l'assessore e vicesindaco Maria Iannella. «Programmazione» dice Losapio «non è sempre sinonimo di spesa, ma anche di razionalizzazione della spesa e stiamo provando a lavorare in quest'ottica proprio per riuscire a sopperire ai tagli e ai ritardi nei trasferimenti statali, ritardi con i quali tutti gli enti sono costretti a convivere».

Secondo gli amministratori il rilancio del piano sociale di zona porterà al miglioramento dei servizi alla persona. «Anche per il 2019» rassicura Iannella «sono programmate attività di contrasto alla povertà come "Spesa amica", e attività di socializzazione per anziani e minori».

Fondamentale è il piano sociale di zona vista l'esiguità delle risorse. L'anno scorso è stato raddoppiato l'investimento che negli ultimi anni ha ricevuto anche premialità per il lavoro sinergico svolto sul territorio tra Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia che lo compongono. «Così» spiegano Iannella e Losapio «continueremo a garantire servizi come il trasporto disabili scolastico e presso il centro "Quarto di Palo" di Andria. Oltre all'assistenza specialistica e domiciliare educative, anche extrascolastica, il centro d'ascolto per le famiglie, l'erogazione di buoni servizio alle scuole primarie». Previsti anche contributi per le spese di viaggio affrontate dalle famiglie per le cure di gravi patologie, quello a favore di soggetti indigenti, per canone di locazione a famiglie indigenti con figli minori a carico. E ancora, l'erogazione di buoni finalizzati all'acquisto di generi alimentari.

«Negli ultimi giorni del 2018» conclude Iannella «abbiamo inserito gioiastre inclusive per i minori nella villa Papa Giovanni XXIII: l'amministrazione comunale ha vinto un bando regionale classificandosi al primo posto in tutta la Regione Puglia». «Si è cercato di declinare sul territorio nel migliore dei modi il piano sociale di zona» commenta il sindaco Francesco di Feo «rimpiunguandolo, integrandolo ed adattandolo ad una città che vuole crescere, ma che spesso vede tanti suoi figli restare indietro. Noi abbiamo il dovere di provare ad invertire la rotta».



Il municipio

MARGHERITA DI SAVOIA | LODISPOSTO, RIMARCA LA SITUAZIONE DIFFICILE EREDITATA DALLA SUA GIUNTA

«La raccolta differenziata a quota 40%» l'obiettivo del 2019 indicato dal sindaco

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Con l'ordinanza del 17 dicembre 2018 l'amministrazione comunale di Margherita di Savoia ha segnato un ulteriore punto a favore nella lotta per una corretta gestione dei rifiuti solidi urbani e in direzione di un incremento della percentuale della raccolta differenziata, affidando all'impresa "Sangalli Giancarlo & C", già titolare del servizio di raccolta differenziata porta a porta, la gestione provvisoria e temporanea del centro comunale di raccolta, di travaso e stoccaggio in contrada Porto Canale». Lo rimarkano dal municipio, specificando l'impianto si occuperà della raccolta di imballaggi in vetro, carta, cartone, plastica e alluminio, dei residui della pulizia stradale, degli ingombranti e dei manufatti in legno, di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di rifiuti inerti e in metallo.

Verranno impiegati contenitori a tenuta stagna per limitare l'impatto ambientale ed evitare sversamenti. La struttura è stata inaugurata nei giorni scorsi. «Con questa ordinanza intendiamo garantire un più elevato livello di protezione dell'ambiente riducendo il rischio di abbandono incontrollato dei rifiuti urbani, che inevitabilmente causa danni all'ambiente e costi aggiuntivi

per la pubblica amministrazione» ha dichiarato il sindaco, Bernardo Lodispoto: «Stiamo lavorando per innalzare la percentuale di raccolta differenziata nel nostro Comune ed in questo senso voglio sottolineare che il dato negativo del 2017, riportato con grande enfasi sui profili sociali di qualche organo di informazione, è, più che una fake news, una vera e propria notizia, anzitutto perché i dati della differenziata 2017, con tutta evidenza, non possono essere imputati a questa amministrazione che si è insediata a giugno 2018; poi perché il riferimento alla Aro BT 3 è alquanto tendenzioso, essendosi anch'essa ricostituita solo nei mesi scorsi a seguito dell'uscita dei tre Comuni del basso Tavoliere (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia) dal Consorzio Sia».

«Questa amministrazione ha ereditato una percentuale bassissima di raccolta differenziata, inferiore al 30%, proprio perché chi ci ha preceduto non ha saputo gestire adeguatamente il rapporto con SIA e, di conseguenza, il servizio» ha proseguito il primo cittadino che rimarca però come «in pochi mesi abbiamo già fatto registrare un +7% di raccolta differenziata ed ora, con

questi interventi ulteriori, contiamo di superare la faticosa soglia del 40% che ci permetterebbe una riduzione dell'ecotassa: ci sono tutti i presupposti per riuscirci e continuare a migliorare, anche perché stiamo per procedere ad una campagna di sensibilizzazione con l'invio di opuscoli per richiedere la collaborazione da parte di tutti i cittadini. Stiamo restituendo gli impianti di zona Torretta alla normalità, adeguandoli alle disposizioni di legge e riportandoli a norma per renderli sempre più efficienti» ha concluso Lodispoto: «Inoltre la ditta che si occupa del servizio di raccolta rifiuti sta osservando tutte le prescrizioni richieste fornendo agli operatori divise complete con tanto di tesserino di riconoscimento e confermandosi puntuale nel pagamento delle spettanze e degli straordinari e nell'erogazione di buoni pasto: sono tutte migliorie che nel passato non c'erano e che ci confortano nel percorso che abbiamo iniziato per poter rendere Margherita di Savoia un Comune virtuoso in materia di trattamento dei rifiuti. Ci vorrà del tempo, ma con la collaborazione da parte di tutti i cittadini siamo convinti di farcela».

Gennaro Misslato Lupo

COMPARTO IN CRISI

GRIDO D'ALLARME

IN MARCIA

In marcia a causa del mancato riconoscimento dello stato di calamità dovuto alle gelate nei primi mesi 2018

VENTOLA (DIREZIONE ITALIA)

«Otto mesi fa presentai un dossier Agricoltura: con dati alla mano, spiegai che il settore era in grande difficoltà. Inutilmente»

La protesta degli olivicoltori

Oggi a Bari produttori anche dalle città del Nord Barese e del Sud Foggiano

● Anche dalle città del Nord Barese e del Sud Foggiano giungeranno stamattina a Bari gli olivicoltori che protestano per il mancato riconoscimento dello stato di calamità dovuto alle gelate che nei primi mesi dello scorso anno hanno decimato il raccolto.

Accanto ai Gillet Arancioni (nella foto di Calvaresi, una riunione a Montegrosso, frazione di Andria, nei giorni scorsi), il coordinamento che raggruppa le organizzazioni Agci, Associazione frantoiani di Puglia, Cia, Confagricoltura, Confocooperative, Copagri, Italia olivicola, Legacoop, Movimento nazionale agricoltori - scenderanno in piazza anche i sindacati dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil), i Comuni, l'Ordine degli agronomi, il Collegio regionale dei periti agrari.

Le richieste: riconoscimento dello stato di calamità dopo le gelate di febbraio 2018, interventi mirati e decisi contro la Xylella, seguendo la scienza e non i santoni, e lo sblocco delle risorse del Psr pugliese

impantanato tra mille rivoli burocratici.

«Otto mesi fa, era il 10 maggio - sottolinea il coordinatore e consigliere regionale di Direzione Italia, Francesco Ventola - presentai in una conferenza stampa a Bari, un dossier Agricoltura: con dati alla mano, illustrati in slide, spiegai che il settore nei mesi a venire sarebbe stato sempre più in affanno. Sulla Xylella, ahimè, fui anche un facile profeta, dissi che il presidente Emiliano, di fatto complice dello stop al Piano Siletti, avrebbe fatto in modo che il batterio arrivasse nelle campagne di Bari. Oggi abbiamo il primo ulivo infetto nelle campagne di Monopoli».

E poi: «E fui facile profeta anche sui ritardi per i risarcimenti delle Gelate 2018: a maggio, infatti, erano ancora in corso accertamenti e non si sarebbe mai giunti alla declaratoria dello Stato di Calamità. Infatti, nella manovra finanziaria non vi è nessun provvedimento a favore degli agricoltori della Bat e Foggia, per molti dei quali la stagione

olearia è stata fallimentare, neppure un litro di olio! Per questo a luglio scorso, avendo intuito che non sarebbe arrivato nessun risarcimento, in sede di variazioni di Bilancio presentai un emendamento perché almeno il Bilancio regionale destinasse 1 milione di euro a questo scopo. Avrei voluto destinare di più, ma il governo regionale mi assicurò che sarebbero arrivati in risarcimenti statali...

Insomma, fino a qualche mese fa in Regione ero praticamente "una voce che gridava nel deserto", nonostante le rassicurazioni che mi venivano date dal governo regionale.

Per questo oggi sostengo e partecipo alla manifestazione che si terrà domani a Bari, ma con un rammarico: stiamo assistendo a un inutile quanto dannoso di responsabilità fra Regione e Ministero dell'Agricoltura. Noi è questo il momento di disperdere le forze, l'Agricoltura pugliese ha bisogno di una sinergia fra tutti e i Gillet Arancioni possono essere il giusto collante».

Annus horribilis
Un disagio
incubato
e inascoltato
per mesi

■ Dalla manifestazione di giugno a Montegrosso, all'attesa (vana) per la dichiarazione dello stato di calamità della Regione, fino all'attesa (sempre vana) che la Manovra del Governo riaprisse i termini per i risarcimenti per le gelate del febbraio e marzo del 2018.

Queste alcune delle tappe dell'«annus horribilis» dell'annata appena conclusa, e che apre le porte ad una nuova annata dai toni assolutamente oscuri per l'intero Nord Barese. Il flagello della gelata registrata negli ultimi giorni di febbraio 2018 ed i primi giorni di marzo, ha di fatto danneggiato gli ulivi e azzerato il raccolto olivicolo, portandolo ai minimi storici.

65%

IN MENO

La gelata che ha compromesso la produzione olivicola e olearia pugliese si è abbattuta sulle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia dal 26 febbraio al 1° marzo 2018.

«Nelle province di Bari, BAT e Foggia la produzione perduta ha raggiunto il punto del 65%», secondo la Coldiretti

COMPARTO IN CRISI

GRIDO D'ALLARME

IN MARCIA

In marcia a causa del mancato riconoscimento dello stato di calamità dovuto alle gelate nei primi mesi 2018

VENTOLA (DIREZIONE ITALIA)

«Otto mesi fa presentai un dossier Agricoltura: con dati alla mano, spiegai che il settore era in grande difficoltà. Inutilmente»

STORIA E MEMORIA UNA RICERCA ATTRAVERSO CRONACHE E RICOSTRUZIONI DELL'EPOCA

Quei tempi difficili
vissuti nel SettecentoQuando da Bisceglie a Molfetta fino ad altre città
imperversava il flagello della mosca olearia

LUCA DE CEGLIA

● Tra i contadini ed i produttori di olio serpeggia la preoccupazione che la "Xylella fastidiosa", il temuto ed odiato parassita che aggredisce gli alberi di ulivo fino a rinsecchirli, possa estendersi nelle campagne del territorio nord barese, al momento rimasto indenne dall'infestazione. Per ora, dunque, diversamente da ciò che si è verificato nel Salento, non c'è per fortuna nessuna emergenza.

Ma a ricordare che si sono vissuti tempi difficili alle prese con vermi e mosca olearia da Bisceglie a Molfetta ed in altre città vicine sono alcuni libri rari e documenti d'epoca. Il 10 maggio 1732, infatti, il vescovo di Bisceglie mons. Antonio Pacecco, annotò nel suo diario che egli fu a capo di una processione con le reliquie dei tre santi protettori di Bisceglie "contro li vermi che danneggiano gli alberi d'ulivi" che "riuscì assai maestosa e divota", tanto evidentemente il problema incideva sull'economia di ogni famiglia. Pochi anni dopo la "malattia" degli ulivi era ancora di attualità. Come avviene oggi per la "Xylella", che vede il concorso dei tecnici per debellarla, anche nel 1789 lo scienziato don Giuseppe Maria Giovene (1753-1837), canonico di Molfetta, pubblicò una "Memoria sulla rogna degli ulivi", mettendo in rassegna le diverse opinioni del mondo accademico in materia. Egli descrisse che "ogni ber-

noccolo, ogni escrescenza, ogni bubbone su qualunque pianta osservato, è stato subito creduto opera della puntura di una mosca, di uno scarafaggio; e questa teoria è stata ammirata con plauso. Così quelle scrofe, e tuberosità, che tratto tratto si veggono deturpare e tal volta uccidere i grossi non meno, che i piccioli rami del prezioso ulivo, e che rogna appellansi, sono stati senza esame creduti opera d'insetti, e appena vi è stato, chi formalmente abbia osato contraddire è stato deriso e poco ascoltato".

Il celebre Targioni Tozzetti nei

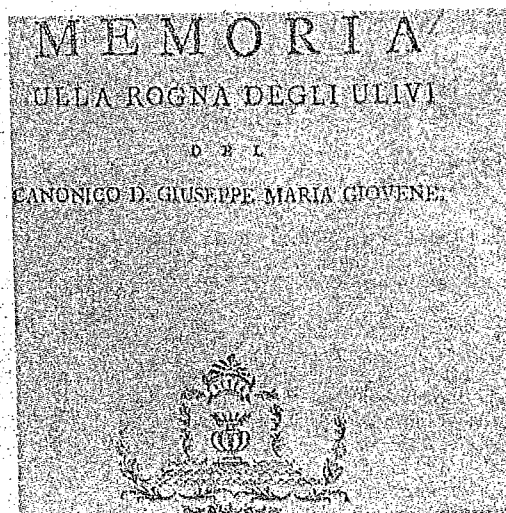
suoi viaggi in Toscana "credendo essersi scoperto per la prima volta la rogna degli ulivi, diede per certo che un tale malanno fosse prodotto da vermini nati dentro la scorza del legno, i quali col continuo rodere, oltre a lacerare i canali e i pori de' rami, viziassero il moto de' liquidi. Soggiunse indi, che dai vermini dovean nascere certamente delle uova depositate da qualche mosca. E finì per proporre per rimedio qualche mistura che ammazasse i vermini senza offendere l'ulivo". Nel 1782, tal Barnard, col placet dell'Accademia di Marsiglia, attri-

buiò l'escrescenza della rogna a un certo insetto che egli chiamò "brucio minatore", simile alla tignola. Invece il sig. Nobili di fronte all'Accademia dei Georgofili di Firenze, riteneva "il freddo umido con gelo" la causa principale di "cotal male" poi aggravata dagli insetti. Il sig. Fineschi propose come rimedio l'utilizzo "de' preservativi". Ma il primo a metter occhi sulla rogna degli ulivi fu l'abate Fortis "male di cui sogliono fare i nostri contadini poco o niun conto. Per il dott. Cosimo Moschettoni la definì "brusca degli ulivi". Si evidenziava che

la "rogna" non era certamente ignota agli antichi, sin da Plinio il quale nel libro 17 della sua Storia naturale rammentava dell'ulivo soggetto a morbo particolare che egli chiamava "chiodo, fungo o patella olea praeter vermiculationem".

Giovene in quell'epoca annotò di aver veduto in una contrada di Molfetta il cui territorio confina con quello di Bisceglie "gli ulivi

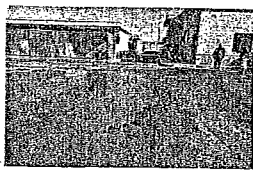
pallidi, smunti, senza nuovi germogli, senza gemme, senza frutti contrariamente dalla vicina Terlizzi": nel 1907 in "Redia, giornale di entomologia" edito a Firenze il prof. Giacomo Del Guercio dettò le sue deduzioni sul "Valore del parasitismo delle quattro specie di Imenotteri nel combattere la mosca delle olive", derivanti dalle osservazioni fatte sulle olive di Bisceglie (uliveto del sig. Vincenzo Garofoli) nel 1906 e sulle olive di qualche altra località. Si parlò del "caso di Bisceglie". Si calcolò che l'infezione presente era superiore al 50% e rovinò completamente il già modesto raccolto dell'anno. Furono esaminati alberi, larve e mosche tra luglio ed agosto. Ancora nel 1921 nell'agro di Bisceglie furono condotti esperimenti contro la mosca olearia che infestava gli alberi d'ulivo da Carrante e Pellegrini, i cui risultati furono pubblicati nella rivista "La propaganda agricola", con i suggerimenti per far fronte ai parassiti che ancora oggi danneggiano un settore vitale per l'economia delle città nel nord barese.



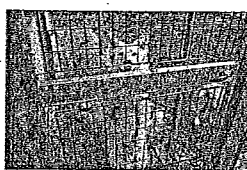
BARILETTA ACCORATO APPELLO E RICHIESTA DI AIUTO DALLA VOLONTARIA ESTHER MONTESANTI

«Questo freddo uccide i cani»

Al canile comunale servono coperte termiche e cibo proteico



RIFUGIO Il canile di Barletta (foto Calvaresi)



AMICO DELL'UOMO Un cane in un canile

● **BARILETTA.** «I cani dei canili non sono i cani di "nessuno", ma appartengono a tutti noi, all'intera collettività. Per questo motivo i volontari che operano all'interno del rifugio comunale per i cani di Barletta lanciano a tutti l'appello "S.o.s freddo". Così in una nota la volontaria barlettana Esther Montesanti.

E poi: «Viste le basse temperature di questi giorni i volontari invitano tutti gli amanti degli animali a rendere un po' più serena la vita dei cani ospiti del rifugio con coperte, cuccie soprattutto, una coccola in più ed un po' di cibo unido, se possibile più proteico e di qualità, ed ovviamente abbiamo sempre bisogno di coperte con cui coprire l'interno delle cuccie per cercare di tenerli più al caldo».

La Montesanti precisa che: «Sono soprattutto i cani anziani a soffrire di più a causa delle basse temperature perché, come suc-

cede anche per gli umani, spesso sono più magri, hanno diverse patologie e in molti casi devono assumere farmaci ogni giorno. Oltre il 70% dei cani accolti al canile di Barletta hanno più di 6-7 anni e tanti di loro sono anziani che hanno superato il decennio di età, in molti casi dopo una vita intera trascorsa al canile».

La conclusione di Esther Montesanti: «Il nostro appello è rivolto a tutti i cittadini che amano gli animali e che capiscono la loro importanza nelle nostre vite perché siamo fermamente convinti che i cani del canile non siano semplicemente dei cani abbandonati, ma sono i cani di tutta la comunità ed insieme, tutti noi, anche con il più piccolo contributo, possiamo fare tanto per loro. D'altronde, come diceva Ghandi, la civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali».

[gd]

BARILETTA LE OPERAZIONI SARANNO EFFETTUATE DALLA BARSÀ NELLA GIORNATA DI OGGI E DOMANI

Ecco lo spazzamento meccanizzato

Appello ai cittadini: «Collaborate e rispettate l'ordinanza»

● **BARILETTA.** «Si ricorda che oggi e domani martedì 8 nella zona urbana delle vie Milano, Boggiano, Canne, Togliatti, Scommegna, Musti, Firenze e Dicuonzo è prevista l'attività di spazzamento meccanizzato concordata con la Barsa. Per consentire la perfetta riuscita del servizio, è indispensabile la collaborazione dei cittadini che dovranno rispettare alla lettera l'ordinanza dell'Ufficio Traffico che stabilisce il divieto di sosta, con rimozione, dalle 5 alle 9, in vigore il oggi sul lato dei numeri civici dispari e l'8 gennaio sul lato dei civici pari. Le auto lasciate in divieto saranno rimosse e i proprietari sanzio-

nati».

Così il sindaco Cosimo Cannito e dell'assessore all'Igiene Urbana e Servizi Pubblici, Ruggero Passero.

Puntualizza il sindaco: «Contiamo sul contributo di civismo della comunità, Barletta merita un volto sempre più decoroso. Prevalga il dovere di cooperare responsabilmente al raggiungimento di quest'obiettivo: progredire comporta la partecipazione attiva di ciascuno in prima persona. L'impulso innovativo deve nascere da una più consona etica sociale, sinonimo di maturità, e non dalla temuta sanzione amministrativa».

L'INIZIATIVA PLAUDE L'ASSESSORE FELICE DI LERNIA: «UNA FORMA INNOVATIVA DI CULTURA»

Trani in un video multimediale

Realizzato dai «Music platform» per la promozione turistica

● **TRANI.** Promuovono le principali città della Puglia con le tecniche più moderne. Si chiamano Music platform e sono un gruppo di giovani professionisti del settore della comunicazione che realizzeranno anche un video multimediale dedicato alla città di Trani. Determina del dirigente Leonardo Cuocci Martorano, aderendo, in collaborazione con l'assessore alle culture, Felice Di Lernia, ad una proposta che l'associazione Amici giallorossi di Muro Leccese.

Il progetto è denominato, appunto, Music platform e prevede la realizzazione di filmati multimediali appositamente realizzati a Trani, utili

per la promozione del territorio mediante piattaforme web e social network. «Tale modalità di promozione turistica e culturale della città - sottolinea l'assessore Di Lernia - si presenta come innovativa e di grande interesse per fare conoscere il nostro territorio alle nuove generazioni di utenti, che prediligono il web quale strumento di accesso all'informazione e conoscenza».

Il progetto propone diverse modalità di realizzazione del servizio, con contenuti e costi differenti: Trani ha scelto un servizio esteso a tutta la città, del costo di 1.159 euro iva compresa.

[Nico Aurora]

COMMERCIO

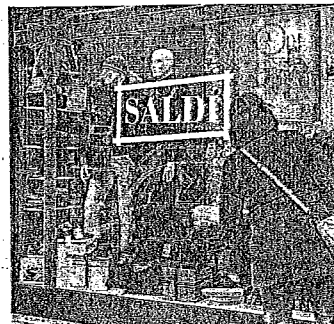
I PRIMI PASSI DEL NUOVO ANNO

NEGOZI DI VICINATO

«Pur se in tono minore, gli sconti restano una grande opportunità. Consigliamo acquisti nei negozi di vicinato»

Saldi invernali del 2019 tra speranza e qualità

Bisceglie, l'analisi di Leo Carriera (Confcommercio Bari Bat)



COMMERCIO Al via la stagione dei saldi

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** È iniziata la campagna dei "saldi" invernali che potrebbe essere un'occasione importante per risvegliare le vendite dopo un 2018 preoccupante per i commercianti dal punto di vista degli incassi. Impazzano anche le vendite di merce online nella concorrenza.

«Il mese di dicembre non è stato

AUSPICIO

Occorre risvegliare le vendite dopo un 2018 preoccupante.

particolarmente positivo per il settore commercio, si è registrata una, diffusa spesa con l'uso del pc da casa che ha messo in crisi non solo il negozietto tradizionale ma anche le grandi superfici commerciali - spiega Leo Carriera, direttore di Confcommercio Bari Bat - l'online avanza ed anche le piccole imprese si stanno organizzando a questo genere di attività per essere adeguate ai tempi e alle richieste degli utenti.

La Confcommercio si è attivata già da tempo nell'organizzazione di corsi di formazione sul commercio elet-

tronico, proprio per sostenere le imprese e fornire le nozioni fondamentali in materia di commercio elettronico utili a definire un piano di marketing online, avente come obiettivo la vendita sul web di beni e servizi, e tanto altro è in programma per i prossimi mesi, verso un settore in continua evoluzione».

«Prendiamo atto che i saldi, pur restando una opportunità da cogliere non rappresentano più l'evento tanto sentito e atteso, sia per il cliente che una volta era certo di trovare vere occasioni nei negozi, sia per i commercianti che sono chiamati spesso a vendite promozionali anticipate, come accade in occasione del Black Friday».

«In tale contesto i saldi di fine stagione sono obsoleti e andrebbero, sicuramente riviste le regole per fare posto a iniziative che possano incontrare il grande favore dei consumatori, lasciando agli esercenti la facoltà di scegliere quando e come scontare la propria merce - sostiene Carriera - i saldi quindi, pur se in tono minore, restano una grande opportunità, per questo ancora una volta consigliamo di fare acquisti nei negozi di vicinato, a cui dobbiamo tutti stare vicini per non perdere la grande ricchezza che le

vetrine illuminate portano alle città, anche in termini di sicurezza».

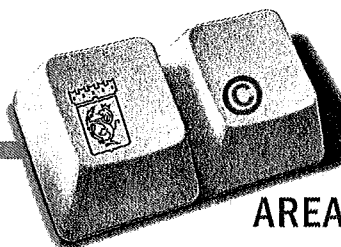
A quanto pare, peraltro, anche la grande distribuzione è in difficoltà. «I colossi del web, sono ormai una potenza mondiale che porta via quote di mercato a tutti, per cui oggi bisogna fermarsi a pensare seriamente a quanto sta accadendo perché il nostro mercato potrebbe cambiare ancora e subire maggiormente questa concorrenza» aggiunge il direttore di Confcommercio.

I settori più colpiti sono stati quelli dell'abbigliamento, calzature e oggettistica.

«La data di inizio saldi invernali così vicina a quello che è lo shopping natalizio, non depone in favore dei commercianti - conclude il direttore di Confcommercio Carriera - i consumatori per l'acquisto di scarpe, cappotti, piumini o maglioni aspettano l'anno nuovo, la speranza è quindi di vendere quello che non si è venduto prima ed è rimasto in negozio, siamo ottimisti per l'avvio dei saldi e invitiamo tutti a rispettare le regole».

STRATEGIA

La Confcommercio si è attivata per corsi sull'online



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AGRICOLTURA

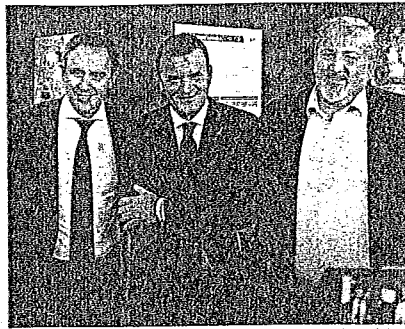
I DANNI DEL 2018

CORTO CIRCUITO BUROCRATICO

La Regione non ha chiesto lo stato di calamità: attendeva la modifica della legge. Ma il ministro non ha avuto l'ok

«Basta divisioni, presto il decreto sulle gelate»

Emiliano: la delibera? Senza deroga aiuti inaccessibili



PICCHIA DI CRITICHE L'assessore Di Gioia, il ministro Centinaio e il presidente Emiliano

«Non è neppure concepibile un ritardo burocratico, erroneamente e strumentalmente ascrivito alla Regione per la richiesta della dichiarazione dello stato di calamità per i danni 2018, visto che la procedura è alla Puglia preclusa in assenza di una deroga specifica alla legge 102 del 2004. Non si può essere in ritardo per una procedura cui ad oggi non si ha diritto». Michele Emiliano, presidente della Regione, entra a gamba tesa nella querelle che vede da giorni la Puglia bombardata dalle critiche per i mancati risarcimenti agli agricoltori per le gelate di febbraio-marzo scorso. Con i «gilet arancioni» sul piede di guerra e pronti a scendere in piazza, a Bari, lunedì pros-

simo per contestare Regione e governo nazionale, e la Coldiretti che marcerà a Roma il giorno successivo.

Il cortocircuito burocratico, tra la Regione che aspettava la deroga per chiedere lo stato di calamità e il ministro Gian Marco Centinaio che provava a infilare in ogni seduta parlamentare la deroga, vedendosi bocciare dai tecnici del Mef, ha fatto infuriare gli agricoltori pugliesi, già provati dai danni della Xylella. «La Regione Puglia sostiene tutti gli olivicoltori pugliesi che chiedono aiuto al Governo nazionale per fare fronte ai danni gravissimi che le gelate dell'anno scorso hanno provocato. A questo scopo», spiega Emiliano, evidentemente preo-

cupato per il malumore crescente tra gli agricoltori dopo le vicende Xylella - avevamo richiesto e ottenuto la promessa da parte del Ministro Centinaio di dichiarare lo stato di calamità a seguito di una specifica deroga alle normative ordinarie da approvarsi con un provvedimento legislativo entro la fine del 2018. La deroga si rendeva necessaria al fine di superare l'impedimento legislativo che esclude gli olivicoltori dalla possibilità di essere ristorati a causa di gelate in quanto eventi assicurabili».

Ora che quella promessa non è stata mantenuta, «non possiamo che invitare tutti i pugliesi a stringersi attorno ai loro olivicoltori e questi ultimi alla più at-

tenta unità tra loro e con le istituzioni. La delusione per la mancata approvazione da parte del Parlamento delle norme promosse dal Ministro Centinaio - che ci è parso egli stesso deluso dalla mancata approvazione della legge - è cocente e dolorosa. Ma non può giustificare irrazionali divisioni del fronte naturalmente comune - dice Emiliano - delle associazioni datoriali. Invitiamo dunque il sofferente mondo dell'agricoltura e in special modo della olivicoltura pugliese a manifestare in modo unitario e solidale tra i vari soggetti rappresentativi della stessa e a non dividersi in contrapposte fazioni». Vanno, inoltre, bandite le locali speculazioni politiche. In un mo-

mento delicato in cui tra Regione Puglia e Ministero dell'Agricoltura abbiamo in corso l'emanazione dei provvedimenti per rallentare la espansione della xylella e per risarcire danni relativi agli olivicoltori delle zone diventate improduttive a causa di tale fitopatia, serve coesione ed unità di intenti. In questo senso appare apprezzabile il segnale lanciato da Centinaio che ha richiamato il solido rapporto con la Regione Puglia e prefigurato una soluzione condivisa che porti rapidamente ad un decreto legge urgente che consenta la dichiarazione dello stato di calamità per le gelate del 2018 e per la rapida emanazione del decreto antixylella».

Primarie a destra
Zullo: Fl ci ripensi

«Sono francamente amareggiato, in Puglia Forza Italia non solo continua a ignorare le nostre Primarie, ma speranzosa aspetta il nome che deve essere calato da Roma anche per Bari e Foggia». Ignazio Zullo, capogruppo di Ditt-Nel, lancia l'ennesimo appello all'unità del centrodestra sulla scelta dei candidati sindaco. «Io ho un'altra speranza, che alla fine sia anche Fl a partecipare a quel processo democratico che Lega, Fratelli d'Italia e noi abbiamo avviato, nella convinzione che le Primarie non servino solo a scegliere i candidati ma anche a risvegliare la voglia di partecipazione in tanti elettori che negli ultimi anni ci hanno abbandonato». Un percorso che ritengo irreversibile anche per l'impegno profuso in questa fase proprio dai vertici della Lega. Se una telefonata da Roma dovesse far fare un passo indietro ai colleghi e amici Andrea Caroppo ed Erio Congedo - avverte - sarebbe a rischio la credibilità e il futuro di tutto il centrodestra pugliese, perderebbe di autorevolezza l'intera politica locale. Non sarebbe una retromarcia, ma una debacle totale».

SANITÀ VIA LIBERA DAL BILANCIO 2019. FRANZOSO (FI): SINORA ERA NECESSARIA LA PRESCRIZIONE ANCHE PER UNA TACHIPIRINA

Farmacie, di notte non serve più la ricetta

Farmaci da banco, anche nei piccoli Comuni applicate le regole delle città

«Via libera alla vendita di farmaci e prodotti da banco di notte, senza necessità di esibire la ricetta medica, anche nei piccoli comuni della Puglia. Dal 2019 la fruizione del servizio farmaceutico notturno si uniforma: in vigore le stesse regole anche per gli utenti dei comuni sotto i quarantamila abitanti».

Ad annunciarlo è Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia, autore dell'emendamento, divenuto legge nella Finanziaria regionale; sul servizio notturno farmaceutico. «Nel Bilancio della Regione - spiega - è stata inserita la nuova re-

gola (comma 4 dell'art. 8 della finanziaria 2019) sulla disciplina oraria delle farmacie. Il Consiglio ha modificato, su mia proposta, la legge regionale - 18 febbraio 2014 n.5 - in materia di "Disciplina dei turni e degli orari del servizio farmaceutico territoriale". Una modifica - prosegue Franzoso - che abbatte le disuguaglianze tra cittadini di piccoli e grandi comuni».

Il testo, così come modificato, unifica la modalità di utilizzo del servizio «a chiamata» anche per i farmaci che, per legge, non prevedono l'obbligo di ricetta. Fino a ieri, infatti,

in Puglia i cittadini dei Comuni al di sotto dei quarantamila abitanti per avere un farmaco da banco - come una comune tachipirina - di notte dovevano esibire una ricetta urgente della guardia medica. Al contrario, nelle grandi città, l'erogazione del farmaco era ed è garantita normalmente, come di giorno, senza alcun obbligo di prescrizione.

«Con la modifica, dopo Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, anche la Puglia si allinea e in un colpo porta a casa un duplice risultato: semplifica - aggiunge Franzoso - la vita ai cittadini-utenti, che per farmaci da banco non dovranno più esibire alcuna prescrizione, né di giorno né di notte; e dall'altra parte tutela i farmacisti, scongiurando per questi ultimi la possibilità di incorrere nell'ipotesi di interruzione di servizio pubblico, di pubblica necessità».

CORSO AL PETROLIO

LE RICERCHE CONTESTATE

IL RICORSO

Il presidente pugliese ricorrerà contro questi provvedimenti. Il leader grillino: «Ricorrerà non contro Di Maio ma contro le tesi del Pd»

Trivellazioni, derby ambientalista
scintille tra Emiliano e Di MaioIl governatore: «M5S cinici come su Tap e Ilva». Il vicepremier replica
«Le autorizzazioni erano state concesse già dai governi precedenti»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Le nuove autorizzazioni per la ricerca del petrolio nel Mar Ionio hanno scatenato un vero derby tra il vicepremier Luigi Di Maio e il governatore Michele Emiliano, che ha attaccato i Cinquestelle per aver cambiato ancora posizione rispetto al passato e ha annunciato di voler impugnare questi provvedimenti in tribunale. Intanto l'ex ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda (Pd) ha criticato il leader grillino su Twitter: «Dopo Ilva e Tap siamo al terzo 'delitto perfetto'. Ancora una volta Luigi Di Maio dimostra di non sapere cosa vuol dire assumere una responsabilità. Ed è una cosa ben più grave dell'incompetenza o dell'ignoranza».

Di Maio, su Facebook, aveva così descritto la querelle, evidenziandone la tecnicità: «Mi si accusa di aver autorizzato trivelle nel mar Ionio. È una bugia. Queste "ricerche di idrocarburi" (che non sono trivellazioni) erano state autorizzate dal Governo precedente e in particolare dal Ministero dell'Ambiente del Ministro Galletti che aveva dato una Valutazione di Impatto Ambientale favorevole. A dicembre, un funzionario del mio ministero ha semplicemente sancito quello che aveva deciso il vecchio Governo. Non poteva fare altrimenti, perché altrimenti avrebbe commesso un reato». «Ho letto che il Governatore della Puglia intende impugnare queste autorizzazioni. Sono contento, non chiedo altro, spero che un giudice blocchi quello che da qui non potevamo bloccare senza commettere un reato a carico del dirigente che doveva apporre la firma. Ma non sarà un ricorso contro Di Maio, bensì sarà un ricorso di un governatore del Pd contro una autorizzazione rilasciata dal Pd», ha concluso il vice di Giuseppe Conte.

Emiliano, di contro, ha accusato di inco-

erenza i grillini: «È insopportabile la bieca ipocrisia di chi, dopo aver finto di lottare al nostro fianco, appena giunto al Governo del Paese anche grazie ai tanti elettori sensibili a questo argomento, ora assume le medesime condotte dei governi precedenti che si volevano contrastare con la richiesta di referendum antitrivelle». «Tali posizioni - ha ribadito Emiliano - esprimono un cinismo spietato e lobbista come già constatato dalla Puglia nei voltafaccia insopportabili sulle questioni Ilva e Tap».

Intanto Emiliano, facendo propria la sollecitazione giunta dal consigliere regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, ha invitato per 14 gennaio a Bari tutte le componenti del Comitato promotore dei referendum antitrivelle del 2016, insieme a tutti i rappresentanti interessati delle Regioni e dei Consigli Regionali che col loro voto chiesero lo svolgimento della consultazione refe-

rendaria. L'obiettivo di Emiliano è «quello di costruire una nuova iniziativa politica per fermare le trivellazioni nei mari italiani».

Sul tema si è registrato anche l'intervento del sottosegretario al Mise Davide Crippa: «L'iter di rigetto è avviato per 7 permessi di ricerca del petrolio in Adriatico e nel Canale di Sicilia. Ho la netta sensazione che la questione stia ormai assumendo dei caratteri di disinformazione voluti». Dura anche la replica del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che incontrerà i comitati NoTriv: «Da quando sono Ministro non ho mai firmato autorizzazioni a trivellare il nostro Paese e i nostri mari e mai lo farò. Non sono diventato Ministro dell'Ambiente per riportare l'Italia al Medioevo economico e ambientale». Il ministro ha poi annunciato di essere al lavoro assieme al Mise per inserire nel dl Semplificazioni una norma per lo stop a 40 permessi pendenti.

MINISTRO COSTA

«Mai firmato via libera
per sperimentazioni
E mai lo farò»

Il referendum (fallito) dell'aprile 2016 Quando la Puglia e la Basilicata votarono in difesa dell'ambiente e del mare

■ 95,1% per il sì, 4,9% per il no: questo fu l'esito del referendum sulle trivellazioni in mare in Puglia: si votò il 17 aprile e nella Regione si registrò una forte sintonia contro le nuove attività delle trivelle tra M5S, Pd e Forza Italia. La consultazione, però, a livello nazionale non raggiunse il quorum (l'affluenza si fermò al 31,19%), ma la Puglia in Italia fu uno dei territori a rispondere meglio sul piano della partecipazione (con il 41,65%). Il record di affluenza, però, si registrò in Basilicata dove il 50,16% dei cittadini si recò alle urne, sancendo la vittoria del sì

al blocco delle attività esplorative con il 96,40%. Per il flop della consultazione esultò allora il premier Matteo Renzi: «A qualche Regione che ci ha fatto la morale sulla bellezza del mare dico che è falso difendere il mare o dire di farlo mettendo in difficoltà qualche piattaforma». Michele Emiliano replicò così: «Un successo strepitoso che impegna il governo a cambiare politica industriale ed energetica». Ma le cose, a Palazzo Chigi, non seguirono il corso sperato dal governatore pugliese.

IL SINDACO DI ROTONDELLA

Vito Agresti: «Metapontino e Basilicata hanno dato tanto nel settore energetico allo Stato, senza ricevere nulla»

LE ASSOCIAZIONI

Med no triv: «A rischio pesca e turismo»
ScanZiamo le scorie: «Noi siamo per lo stop a queste attività da sempre»

In Basilicata il fronte NoTriv va dai movimenti alla Lega

Il grillino De Mattia, candidato presidente: «Noi non autorizziamo un bel niente»

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Tutti insieme, appassionatamente, contro le trivelle nello Jonio limpido e blu. Dopo la diffusione della notizia della pubblicazione sul Buig (Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle geo risorse) del 31 dicembre scorso dell'autorizzazione per tre permessi di ricerca petrolifera nel Golfo di Taranto a favore della società americana Global Med da parte del Ministero dello sviluppo economico (Mise), retto dal vicepremier Luigi Di Maio (M5s), è scoppiata la bufera con enti locali ed associazioni pronti alla mobilitazione in dura polemica coi pentastellati che si sono difesi attaccando: «Siamo contro le trivellazioni nel mare antistante il nostro territorio oggi - ha detto il sindaco di Rotondella, Vito Agresti - come ieri, Metapontino e Basilicata hanno dato tanto nel settore energetico allo Stato senza ricevere nulla. Conferteremo la nostra azione di contrasto con gli altri Comuni costieri anche di Puglia e Calabria». Una risposta indiretta alla «chiamata alle armi» lanciata alle istituzioni da parte del movimento Mediterraneo no triv che aveva anche segnalato come la ricerca in questione sarebbe da effettuare con il «famigerato» metodo «air guns».

Per Med no triv, perciò, «il primo settore che subirà gli effetti di tale decisione sarà quello della pesca. A rischio anche il turismo». E Donato Nardiello, presidente dell'associazione ScanZiamo le scorie, di Scanzano Jonico, nata nei frangenti della lotta contro il Deposito unico nazionale delle scorie radioattive a Terzo Cavone ed ora impegnata in una dura campagna per la chiusura di tutti i pozzi petroliferi in Basilicata, ha aggiunto: «Eravamo per lo stop alle trivellazioni con il Pd al Governo lo siamo anche oggi con M5s e Lega alla

guida del Paese. Ricordo a tutti quando Indro Montanelli diceva che un politico si riconosce quando comanda non quando fa opposizione». Ma cosa pensano della vicenda gli esponenti dei partiti al Governo? «Ero contro le trivelle in mare, lo sono e lo sarò in futuro - ha detto Domenico Bianco, coordinatore provinciale di Matera della Lega Salvini premier - Sono contro non solo per difendere il Metapontino ma per una prospettiva futura di sviluppo turistico. Non possiamo pensare alle trivelle nello Jonio. Non credo nell'opportunità di trivellare i nostri fondali. Bisognerà avere, però, ben chiaro lo sviluppo della Regione in termini energetici. Se in corsa ed eletto alla Regione? Sarò intransigente in questa battaglia». Ed ecco Antonio

Mattia, candidato presidente della Regione Basilicata del M5s: «Non autorizzeremo un bel niente. Quanto accaduto dipende dal fatto che ci sono procedure avviate in passato che stanno facendo il loro corso amministrativo. Stiamo rivedendo, col ministro Sergio Costa, pertanto, tutte le procedure. Noi siamo nati per difendere ambiente e salute. Invece siamo attaccati strumentalmente da chi vuol far credere che il nostro movimento tradisce il mandato elettorale. Non è affatto così. Noi diciamo che la Basilicata è andata ben oltre ogni logica nella contribuzione alla politica energetica italiana a danno del suo territorio. I nostri ministri, lo ribadisco, non hanno mai firmato nessuna autorizzazione a trivellare lo Jonio».

LE REAZIONI LA DIFESA DI VIANELLO (M5S): RIMANIAMO CONTRARI

«Ennesima giravolta dei pentastellati»

Le critiche da Fi a Sinistra italiana e Inc

● Il ritorno nell'agenda politica del tema «trivelle» ha fornito benzina per le ultime polemiche politiche. Dura l'ex deputato di Forza Italia, Rocco Palese: «Giù le mani dal nostro mare. Duole prendere ancora una volta atto di una giravolta a 360° sull'argomento delle autorizzazioni alle trivellazioni da parte degli esponenti del M5S - attacca il politico salentino - Fa bene Emiliano a opporsi in ogni sede perché una delle poche risorse rimasta al Sud è il mare e non possiamo consentire che a pochi chilometri dalla costa, vicino a Santa Maria di Leuca vengano effettuate le cosiddette prospezioni ad aria che distruggerebbero completamente la fauna acquatica». Poi la conclusione: «Mi auguro che i Cinquestelle per una volta si ricordino delle battaglie antiche, procedendo a revocare anche con apposito decreto legge le procedure già avviate, visto che ce ne sono in corso un'altra quarantina». «Il ministero di Luigi Di Maio ha concesso al colosso Global Med tre nuovi permessi per ricerca di petrolio nel Mare Jonio, fra Basilicata, Puglia, Calabria. Mentre il ministro era sulla pista da sci, in Trentino, si è compiuto l'ennesimo scempio ambientale: così tuona il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni. Replica il deputato Giovanni Vianello del M5S: «Il Movimento 5 Stelle è sempre stato contro le trivelle e sempre lo sarà. Una tem-

pesta di mezzoghe si è abbattuta contro questo governo sebbene i permessi di ricerca di idrocarburi nel Mar Jonio, esternamente al golfo di Taranto siano unicamente una conseguenza dell'ennesima scelta scellerata fatta dal governo precedente. Il golfo di Taranto non si tocca come del resto le aree vietate alle trivellazioni sia in mare che a terra dovranno necessariamente aumentare». Tra i NoTriv anche l'assessore allo sviluppo economico della Puglia Mino Borracino: «Spero solo nella reazione del popolo pugliese, capace di mettere in campo una mobilitazione spontanea ora più che mai necessaria, per preservare la bellezza del nostro mare». Ernesto Abaterusso, Leu Puglia: «Dopo aver disatteso ogni promessa fatta in campagna elettorale su Tap e Ilva, Di Maio e il suo Governo infliggono un altro duro colpo al territorio pugliese concedendo, in semi clandestinità, nuove autorizzazioni di ricerca di idrocarburi nei nostri mari». Insorge anche Italia in comune con il sindaco di Maruggio Alfredo Longo e il responsabile regionale Michele Abbaticchio: «Non bastavano l'Ilva, la Tap, le centrali di Brindisi e Taranto, le discariche che prendono i rifiuti dalle più svariate parti d'Italia... per distruggere completamente la nostra immagine turistica, bisognava rovinare anche l'unica risorsa naturale che ci è rimasta: il mare».

LA PROTESTA

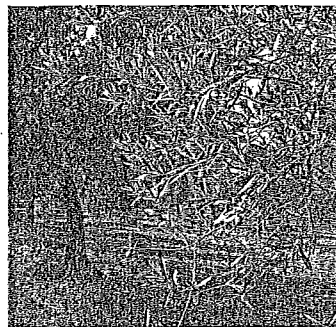
MONDO AGRICOLO IN RIVOLTA

PERCORSO E PRESIDIO

Si raduneranno nei pressi dello Stadio San Nicola e attraverseranno la città per raggiungere alle 10 Piazza Prefettura

Il giorno dei Gilet Arancioni 150 trattori nel centro di Bari

Oggi la manifestazione di agricoltori e olivicoltori piegati da Xylella e gelate. Spagnoletti Zeuli: chiediamo interventi decisi



ULIVI SENZA OLIVE Gli effetti della gelata

● **BARI.** È il giorno dell'invasione pacifica dei Gilet Arancioni. Stamattina, infatti, centinaia di agricoltori e olivicoltori, provenienti da tutta la Puglia e simbolicamente guidati da 150 trattori, animeranno dalle 10 il «grande presidio» in Piazza Prefettura a Bari. Le richieste dei manifestanti, ormai, sono note e si sunteggiano nel riconoscimento dello stato di calamità dopo le gelate del 2018, in interventi mirati contro la Xylella («seguendo la scienza e non i santoni») e nello sblocco delle risorse del Psr pugliese, «im-

pantanato fra mille rivoli burocratici».

«È una grande mobilitazione senza bandiere e single, solo con il Tricolore, per protestare contro l'immobilismo del governo e della Regione Puglia», spiega Onofrio Spagnoletti Zeuli, portavoce dei Gilet Arancioni, il coordinamento che raggruppa le organizzazioni Agci, Associazione frantoiani di Puglia, Cia, Confagricoltura, Confcooperative, Copagri, Italia olivicola, Legacoop, Movimento nazionale agricoltura, Unapol e Li-

beri agricoltori. Al loro fianco scenderanno in piazza, fra gli altri, anche i sindacati dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil), l'Anci, l'Ordine degli agronomi e il Collegio regionale dei periti agrari, oltre alle personalità politiche che decideranno di aderire (ne riferiamo a lato). Assente invece Coldiretti, protagonista domani a Roma di una autonoma manifestazione nazionale. «Sarà un presidio pacifico di uomini e donne della terra, imprenditori e operai», prosegue Spagnoletti Zeuli - tutti insieme per rivendicare interventi seri e concreti e attenzione verso agricoltura e olivicoltura, simbolo di del Made in Italy nel mondo».

Nello specifico, i trattori (150 è il numero concordato con la Prefettura a fronte di una iniziale disponibilità di 500) muoveranno alle 8.15 dallo Stadio San Nicola, luogo del raduno. Da lì, l'attraversamento della città (i dettagli degli spostamenti e le informazioni sulla viabilità in cronaca di Bari) per approdare in piazza Prefettura, luogo «eletto» per il presidio, con sessanta mezzi e sul lungomare, sotto i Palazzi della Regione, con i rimanenti trattori. «L'adesione dei Comuni e dei sindacati dei lavoratori», conclude il coordinamento

in una nota - testimonia, qualora ce ne fosse bisogno, che il problema non riguarda solamente il settore olivicolo e l'agricoltura pugliese, messi in ginocchio dalle calamità e dall'assenza delle Istituzioni, Regione e governo nazionale, ma tutto il sistema economico, produttivo e sociale pugliese: oltre un milione di giornate lavorative, lo ricordiamo - concludono i Gilet arancioni - sono andate perse nel 2018». Il prossimo appuntamento è poi fissato per il 13 a Monopoli. [L. petr.]

L'APPOGGIO DEI MELONIANI ED I «IDEA»

Da FI al Pd, il sostegno della politica Ecco chi si schiera con la piazza

● La discesa in campo dei Gilet arancioni anima il dibattito e miete consensi. Se già il governatore Michele Emiliano si era posto al fianco dei manifestanti, esplicito sostegno giunge anche dal presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo: «La protesta è sacrosanta - afferma -, ai danni ingentissimi provocati dalle gelate del marzo 2018, alle altre calamità naturali e alla tragedia della Xylella, si aggiunge la beffa del Governo nazionale e della maggioranza gialloverde, che non approvando la deroga, costringono sostanzialmente gli agricoltori a non poter usufruire delle provvidenze previste dalle leggi sulle calamità». Sul tema interviene anche il senatore Gaetano Quagliariello, leader di Idea: «La verità - spiega - è che per fronteggiare questa situazione non sono state stanziare adeguate risorse perché è stato ritenuto prioritario impiegare i soldi pubblici per altre iniziative, come il reddito di cittadinanza. Tutto ciò aggraverà il divario tra le aree interne e la costa, accomunando nel loro destino le zone agricole e quelle appenniniche. Vorremmo sommessamente consigliare ai politici pugliesi delle forze di governo di sollecitare l'esecutivo affinché passi a fatti concreti». Parteciperà alla manifestazione odierna, e a quella del 13, il consigliere regionale dem Fabiano Amati: «Le due manifestazioni serviranno ad affermare

un'idea speriamo maggioritaria della Puglia che dice sì al paesaggio, alla produttività e alla scienza. La Puglia che dice sì combattendo la Xylella e il medioevo fatto di maghi, indovini e sciamani, a causa dei quali siamo arrivati sin qui. Nel 2013 eravamo in pochi, anche offesi e dileggiati per le nostre posizioni di ascolto e attenzione alle istituzioni scientifiche e amministrative. Oggi noto, invece, un risveglio di consapevolezza».

Sostegno anche da destra con i sovranisti di Fratelli d'Italia, Marcello Gemmato ed Erio Congedo: «Fdi ha sposato la causa degli operatori, aprendo un dibattito che poi portato alla produzione e alla presentazione di un emendamento alla legge di Bilancio alla Camera che però il governo non ha accolto. E che prevedeva uno stanziamento anche per le gelate che hanno colpito la Puglia». Alla manifestazione parteciperanno anche i coordinatori regionali di Forza Italia, Mauro D'Attis e Dario Damiani: «Saremo tutti lì - annunciano in una nota - perché è dall'inizio che denunciavamo i ritardi nel Piano di Sviluppo Rurale, gli errori clamorosi nella lotta alla Xylella e la gravissima assenza di attenzione sui danni provocati dalle gelate dello scorso febbraio. La nostra presenza alla manifestazione è l'ultimo tassello di una serie di proposte ed interventi che abbiamo richiesto a tutti i livelli istituzionali».

AMMINISTRATIVE
CHE SUCCEDERÀ A SINISTRA

I MALPANCISTI
Non parteciperà all'incontro Sinistra italiana mentre La Puglia in più, vicina al senatore Stefano scioglierà oggi la riserva

Primarie e nuovi alleati i nodi del centrosinistra

Domani la riunione regionale convocata da Lacarra (Pd)



PD La sede regionale di Via R. David a Bari

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Primarie per il governatore, perimetro delle alleanze, coesione della maggioranza per l'ultimo sprint di fine mandato: saranno questi, tra gli altri, i temi su cui si discuterà domani nel tavolo di centro-sinistra convocato dal segretario regionale del Pd, **Marco Lacarra**, nella sede barese dei dem. Sono stati invitati **Enzo Colonna**, consigliere regionale, e l'assessore **Sebastiano Leo** per «Noi a sinistra per la Puglia», **Mimmo Magistro** per i Socialdemocratici, **Ernesto Abaterusso** per Leu-Mdp, **Massimo Colia**, sindaco di Stornarella, per l'Italia dei Valori, **Donato Pellegrino** per il Partito socialista, **Pao- lo Pellegrino** per la Puglia con Emiliano, **Alfonsino Pisicchio** per Iniziativa demo-



PD Marco lacarra

cratica, **Alfredo Borzillo** per +Europa, **Totò Ruggeri** per I Popolari-Udc, **Cesare Troia** per i Verdi, **Sabino Zinni** per Emiliano sindaco di Puglia, nonché la Puglia in Più, lista vicina al senatore **Dario Stefano** e Sinistra italiana. Se i vendoliani sicu-

ramente disserteranno l'incontro, sorprese potrebbero arrivare anche dagli stefaniani, che oggi scioglieranno le riserve sulla partecipazione. Tra gli assenti ci sarà anche l'Italia in Comune di **Michele Abbaticchio**, movimento civico che ha radici nel centro-sinistra ma che fino al congresso di marzo non aderirà a nessuna coalizione (ha però **Antonio Nunziante** in giunta con Emiliano e **Gianni Liviano** in consiglio nel centrosinistra).

I nodi spinosi dell'orizzonte del centrosinistra sono le-

gati soprattutto alla celebrazione o meno delle primarie per la scelta del candidato governatore, scelta che dopo una convergenza del tavolo nell'ultima riunione, aveva registrato più frenate sia da ambienti dem che dagli alleati (La Puglia in più). Al riguardo la disponibilità del governatore **Michele Emiliano** a mettere la sua ricandidatura al vaglio dei gazebo, presuppone che ci siano anche degli antagonisti (al momento non c'è alcun competitor ufficiale) e così la discussione sarà affiancata dalle riflessioni sulla fine legislatura, e sulla necessità di avere una coalizione unita e compatta.

L'«ampiezza» dell'alleanza è un altro argomento scottante: Emiliano ha allargato l'attuale giunta agli ex berlusconiani **Gianni Stea** (assessore), e **Massimo Cassano**, l'appoggio dell'area d'opinione che si riconosce in **Simone Di Cagno Abbrescia** (presidente dell'Aqp ed ex sindaco della destra a Bari) è ormai consolidato. Questo

schema però non piace a Sinistra Italiana, che con il segretario **Nico Bavaro** ha più volte stigmatizzato l'impossibile coesistenza dei vendoliani con gli ex forzisti entrati nel fronte emilianista. E lo stesso approccio creativo e inclusivo è un punto fermo Emiliano anche riguardo la coalizione che sosterrà **Antonio Decaro**, sindaco Pd, nella corsa per la riconferma in primavera. E anche su questo le dissonanze sono forti e chiare: Decaro più volte ha sottolineato la sua idiosincrasia ad essere sostenuto da una alleanza con ex berlusconiani, preferendo i suoi antichi compagni di strada. L'ingresso nel centrodestra dell'ex dem **Pasquale Di Rella** (farà le primarie con le forze conservatrici e sovraniste) però ha complicato la partita barese e puntelli al centrosinistra, secondo l'entourage emilianista, sarebbe davvero rischiosi rifiutarli. Di tutto questo si discuterà domani, ma queste dinamiche saranno il leitmotiv dei prossimi mesi.

Primarie del centrodestra a Bari I sovranisti hanno insediato la segreteria organizzativa

■ Aspettando gli orientamenti definitivi di Forza Italia Puglia (al momento in stand by al fine di alimentare una discussione nazionale sulle amministrative), il centrodestra a trazione sovranista ha riunito ieri il tavolo delle regole per le primarie al fine di limare gli ultimi dettagli organizzativi. L'incontro si è tenuto nell'associazione «Nessuno tocchi Abele», vicina alla Lega e guidata da **Enrico Balducci**, alla presenza di rappresentanti di tutte le forze politiche e civiche che hanno aderito alla competizione dei gazebo per la designazione del candidato sindaco di Bari. Ogni sigla ha nominato i propri delegati nella segreteria organizzativa: ci saranno dunque **Marco Catalano** (Lista di Cipriani, Riprendiamoci il futuro); **Nico Moretti** e **Francesco Susca** (Lega); **Antonio Falagario** e **Marcello Gemmato** (Fdi); **Antonio Distaso** e **Vicky De Martino** (Direzione Italia); **Remigio Antonicelli** (Lista Di Rella); **Franco Antonicelli** (Lista Bari Nasce di Giuseppe Carrieri). Sono stati anche individuati gli elementi essenziali dei moduli necessari accolta firme: confermato il seggio unico alla Fiera del Levante. Questo l'ultimo cronoprogramma: il 15 gennaio presentata e sottoscritta la carta dei valori; il 19 presentazione delle candidature entro le 13 nella sede di Direzione Italia; il 23 proclamazione dei candidati dopo le verifiche del comitato di garanzia. Il voto finale nei gazebo sarà il 17 febbraio.

[m.d.f.]

LO SFOGO L'ASSESSORE SUI SOCIAL: «AVETE RUBATO OGNI NOSTRO RICORDO»

Lecce, svaligiata casa della Capone

● **LECCE.** Epifania amara per l'assessore regionale **Loredana Capone**. I ladri hanno svaligiato l'abitazione (dalle parti di viale Grassi, al quartiere Leuca), sabato pomeriggio, mentre era fuori, insieme con le figlie, per sbrigare le ultime commissioni, in vista della festività della Befana. Al rientro, poco prima delle 21, la triste sorpresa. Aperta la porta, l'assessore e le ragazze hanno trovato l'appartamento a soqquadro. Allo sgomento



ASSESSORE Loredana Capone

iniziale ha fatto seguito lo sconcerto quando, man mano che procedevano, si sono rese conto che erano stati portati via tutti i preziosi in oro, testimonianze dell'affetto di amici e parenti in occasione di battesimi, cresime, lauree, compleanni e tante altre occasioni importanti della vita personale e familiare. Come doloroso ricordo, i malviventi hanno lasciato sparsi per la casa i contenitori di

collane, bracciali, orecchini, anelli ed altri monili.

L'assessore Capone si è sfogata sulla sua pagina Facebook. «Ai pusillanimi intrufolatisi in casa ha scritto: Siete entrati nella nostra casa. Avete rubato ogni nostro ricordo, mio, di Massimo (il marito, l'ingegnere Romano, ndr), del nostro matrimonio, di ogni nostra ragazza. Avete cercato di tagliare le nostre radici, ma non ci ruberete il sorriso. Il vostro guadagno non vi renderà felici, pusillanimi. Il significato di ogni cosa che avete preso è per noi, non per voi. E in noi rimarrà per sempre».

I ladri non si sono accontentati degli oggetti in oro ma hanno arraffato anche tutta l'argenteria che era a portata ed un computer (un macbook), lasciando invece dei tablet che pure erano in vista. Mancheranno anche una o più collane di alta bigiotteria.

Per i rilievi sono intervenuti gli agenti della Questura, insieme con gli uomini della Scientifica. Ma, al momento, non è stata trovata alcuna traccia che possa fare risalire ai malviventi. Nè è stata fatta una stima del valore dei preziosi rubati. Ma l'entità del bottino appare ingente.

«Nessuno di noi è legato agli oggetti», aggiunge l'assessore Capone, «ma molti preziosi, per me, erano vere e proprie reliquie, quali per esempio i ricordi dei miei genitori». Monili, gemme e quant'altro che non potranno essere ricomprati ma soltanto custoditi nella memoria e nel cuore.

[a.t.]

«Saline di Margherita sulla vendita intervenga Emiliano»

Marmo (Fi) contro la cessione ai francesi

● **BARI.** Forza Italia contro la vendita ai francesi delle saline di Margherita di Savoia (Foggia). «La notizia del passaggio in mani francesi delle saline di Margherita di Savoia non può non richiamare l'attenzione della politica, in primis del presidente Emiliano. Le saline rappresentano economia, lavoro, valore del nostro territorio. La cessione del credito vantato dal Monte dei Paschi di Siena nei confronti di Atisale e Salapia Sale ai francesi si inserisce nei



MARGHERITA Le saline

faldoni che contengono tutte le notizie di beni italiani svenduti o ceduti a società straniere. Il tutto quasi in silenzio, senza garanzie per i lavoratori che da anni prestano la loro opera nelle saline più vaste d'Europa. Ritengo che il caso meriti un impegno comune e chiedo al presi-

dente Emiliano di convocare con urgenza un tavolo con le rappresentanze dei lavoratori e delle società coinvolte, per avere un quadro chiaro e trasparente della situazione e poter valutare con anticipo ogni forma di protezione e di mantenimento dei livelli occupazionali: questa la presa di posizione di Nino Marmo, capogruppo dei berlusconiani in Via Capruzzi, e leader della destra forzista.

VERTENZA SICUREZZA

SOLTANTO LUCERA SI CONFERMA ISOLA FELICE: TUTTI I NUMERI DELLA DELITTUOSITÀ NEI QUATTRO PIÙ GRANDI CENTRI DELLA PROVINCIA

Cerignola capitale delle rapine

A San Severo si continua a sparare e uccidere, a Manfredonia reati in calo

Viene compiuta a Cerignola una rapina su 3 in Capitanata: nel 2018 nella città del basso Tavoliere il numero dei colpi a mano armata ha raggiunto quota 112, più di un terzo del totale che è a quota 320; San Severo è l'unico dei 4 grandi centri della provincia dove si continua ad ammazzare, con altri 2 omicidi di mala avvenuti l'anno scorso; mentre a Manfredonia si registra, come del resto in quasi tutti i comuni della Provincia, un calo dei reati; Lucera si conferma infine isola felice quanto a vertenza sicurezza, pur facendo registrare un incremento delle rapine. Nel 2018 - dati ufficiali delle forze dell'ordine - sono stati denunciati quasi 24mila reati, di cui più di un terzo - oltre 8mila - a Foggia. Negli altri 4 principali centri della Capitanata (vedi tabelle a fianco ndr) sono stati invece denunciati complessivamente circa 7mila reati. Va ricordato che sia Cerignola, sia San Severo, sia Manfredonia ricadono nelle cinque macro-aree in cui fu divisa la provincia dalle forze dell'ordine nell'estate del 2017 per concentrare l'attività di prevenzione con più pattuglie; e intensificare il livello investigativo: le 5 macroaree sono Foggia; Vieste; Cerignola-Orta Nova; il triangolo Manfredonia-Mattinata-Monte Sant'Angelo; e il quadrilatero San Severo-Torremaggiore-Apricena-San Marco in Lamis.

CERIGNOLA - È la seconda più grande città della provincia con 58.540 abitanti (dato Istat al primo gennaio

2018); e dove nel corso del 2018 (l'ultimo dato ufficiale è del 16 dicembre) sono stati denunciati 2.313 reati, in calo comunque rispetto all'anno prima: non c'è stato nessun omicidio ma oltre mille furti, di cui 406 di auto (in aumento). Il dato più preoccupante è rappresentato dalle rapine, salite a quota 112 contro le 80 dell'anno prima, con il record di 5 colpi a mano armata, uno fallito e quattro andati a segno, tutti rimasti impuniti nella giornata del 12 dicembre. Più nel dettaglio sono state 2 le banche rapinate, 1 alle Poste, 18 i colpi in negozi, 8 in casa e ben 57 in strada. Per dare l'idea della gra-

vità ed estensione del fenomeno (a pochi chilometri da Cerignola sulla statale 16 bis, in agro di San Ferdinando, fu anche ucciso un camionista durante un tentativo di rapina), basti dire che il comando provinciale dei carabinieri di Foggia ha deciso di istituire presso la compagnia di Cerignola un nucleo investigativo che indaghi solo sulle bande di rapinatori: da quelli di strada ai «professionisti» degli assalti a blindati, caveau e camion. Uno dei dati in negativo è rappresentato dalle sole 12 denunce sporte per estorsione nel corso di un anno, anche se poi i reati «spia», ossia quelli che possono anche indicare un tentativo di estorsione in corso, sono stati 23 incendi e

131 danneggiamenti. Cerignola è stata teatro di 5 blitz: «Ocean's Twelve» a febbraio con 18 arresti sull'asse Cerignola-Foggia-Milano-Chiasso per un furto fallito in un caveau di una società svizzera; «Hot banks» del 7 maggio sull'asse Cerignola-Orta Nova con 10 arresti ordinati dal gip di Teramo per una serie di assalti a bancomat; il blitz della Dda del 3 settembre contro il clan «Taddone» con 3 arresti per rapina, sequestro di persona e violenza privata; «Thefts on the road» sempre a settembre con 10 arresti tra Cerignola e il nord Barese per furti di camion e in aziende; e «Kuga» di ottobre con 14

arresti disposti dal gip di Ascoli Piceno per furti d'auto nel centro Italia.

SAN SEVERO - San Severo è la quarta città della Capitanata per popolazione con 53.105 abitanti, ma seconda solo a Vieste per numero di omicidi registrati nel 2018: 2 agguati collegati al mondo della malavita e condotti con modalità plateali: l'omicidio di Francesco Paolo Russi il 25 agosto; quello dello zio Michele Russi (con ferimento di altre due persone) in un salone da barba la mattina del 24 novembre. Furti in calo con oltre 1.000 denunce; in netto calo le rapine scese da 62 a 27. Anche nel centro dell'alto Tavoliere dove pure i fenomeni estorsivi sono estesi, a cominciare da quelli legati alla restituzione di auto rubate alle vittime - sono state soltanto 13 le denunce presentate alle forze dell'ordine: quasi 170 i danneggiamenti e 27 gli incendi, reati «spia» quindi in aumento. Un solo blitz si è registrato a San Severo nel 2018, l'operazione antidroga (la città è storicamente snodo sia nei traffici di stupefacenti sia piazza di spaccio che richiama clienti anche da fuori regionale) «Robin Hood» del 28 novembre con 11 arresti per singoli episodi di spaccio.

MANFREDONIA - Terza città della Capitanata per popolazione con 56.906 abitanti secondo i dati Istat, ma quarta sul fronte della «vertenza sicurezza» con poco più di 1.500 reati denunciati in un anno. In calo i furti scesi a 670, stabili le rapine a quota 16; nessun omicidio come del resto l'anno prima. In controtendenza ri-

spetto al resto della provincia aumentate le denunce per estorsione passate da 3 a 9, come sono aumentati i danneggiamenti oltre quota 180 e gli incendi dolosi a quota 18. Manfredonia è stato teatro nell'anno appena finita di due blitz antidroga: «Balloons» sull'asse con Foggia del 7 marzo con 8 arresti per spaccio; e «Stirpe criminale» del 3 dicembre con altri 7 arresti per il più grave reato di traffico di droga. Senza dimenticare che è di Manfredonia l'unico arre-

stato ordinanza cautelare chiesta dalla Dda ed eseguita dai carabinieri il 16 ottobre - al momento per la strage di mafia del 9 agosto 2017 sulla «Pedegarganica» quando il commando di sicari per eliminare il capo-clan sipontino Mario Luciano Romito, non esitò ad ammazzare anche altre persone estranee a logiche di malavita.

LUCERA - I dati confermano come Lucera - quinta città più popolosa della Capitanata con poco più di 33mila abitanti - sia l'isola felice sul fronte della «vertenza sicurezza», confermando una situazione che si protrae da anni, dopo che agli inizi del nuovo secolo una serie di blitz con arresti e conseguenti condanne pose subito fine ad una guerra di mafia. A Lucera in un anno denunciati meno di mille reati: netto calo dei furti a quota 390, mentre l'unica «spia» arriva dalle rapine salite a quota 26 contro le 10 del 2017 (una gioielleria all'interno di un centro commerciale ha peraltro chiuso dopo aver subito 5 tra furti e rapine, tentate e/o portate a termine negli anni). Nel centro federiciano non si sono registrati blitz.

TEAM INVESTIGATIVO

Istituto dall'Arma nella città del basso Tavoliere per fronteggiare escalation

SETTEMILA

I reati complessivamente denunciati nei 4 comuni, a fronte dei 24mila totali

PRONTO IL DECRETO

AL VIA I PROVVEDIMENTI-SIMBOLO

STATALI, «BUONUSCITA» IN RITARDO

Per i dipendenti della Pa in uscita anticipata Tfs erogato solo al momento della scadenza naturale. Convenzioni bancarie per chi non vuole aspettare

Reddito di cittadinanza per 1,4 milioni di famiglie

Nel decreto anche «Quota 100», in pensione a 62 anni con 38 di contributi

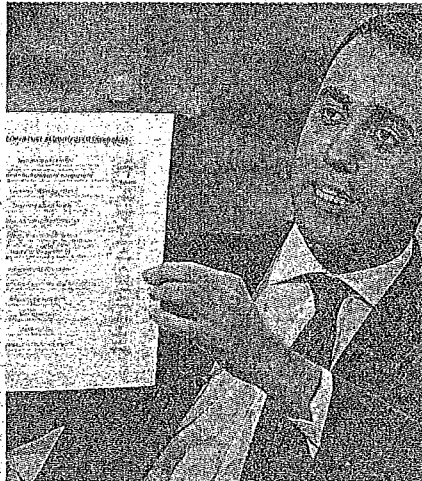
● **ROMA.** Dopo un difficile confronto all'interno della maggioranza gialloverde sulle misure simbolo del contratto di Governo, il decreto che introduce il Reddito di cittadinanza e la cosiddetta Quota 100 per l'accesso alla pensione anticipata è pronto ed entro domani dovrebbe vedere la versione definitiva per essere approvato poi durante la settimana: a partire da aprile si potrà andare in pensione se si sono raggiunti a fine 2018 almeno 62 anni di età e 38 di contributi e nello stesso mese chi è in condizione di povertà potrà chiedere il Reddito di cittadinanza firmando un patto per il lavoro che impone l'impegno alla formazione, alla ricerca attiva del lavoro e all'accettazione di offerte di lavoro congrue. Il Governo stima una spesa per i 9 mesi del 2019 (da aprile) di 6,11 miliardi di euro per una platea di 1.375.000 famiglie (4,34 milioni di persone). Per un intero anno il costo è di 8,14 miliardi.

Il reddito potrà essere chiesto anche dagli stranieri purché in possesso del permesso di lungo soggiorno e residenti in Italia da almeno 10 anni. Tra le novità gli anticipi attraverso le banche del trattamento di fine rapporto per i dipendenti della Pubblica amministrazione, la pace contributiva. Finisce inoltre il governo monocratico per Inps e Inail con il ritorno di un cda a 5.

Ecco in sintesi i punti principali delle due misure secondo l'ultima bozza del provvedimento.

REDDITO CITTADINANZA, PLATEA E SPESA. La platea riguarda 1.375.000 famiglie, 259.000 delle quali di stranieri (altre 62.000 sono escluse per mancanza di permesso di lungo soggiorno) con una spesa attesa per 9 mesi di 6,11 miliardi (8,14 in un anno). Il 27% dei nuclei è composta da single (387.000), per 1,64 miliardi annui mentre per le famiglie numerose (oltre 5 componenti) si spendono in un anno 1,4 miliardi.

CHI PUO' CHIEDERLO. Cittadini italiani o stranieri con permesso di lungo soggiorno da almeno 10 anni. Si deve avere un Isee inferiore a 9.360 euro e un reddito familiare inferiore a 6.000 euro annui se single con una scala di equivalenza



REDDITO DI MAIO mostra una «scheda» tecnica

che può raggiungere al massimo il 2,1. In pratica con una famiglia di sei persone con quattro minori non si prende il Rdc se si ha un reddito superiore a 1.050 euro al mese.

QUANTO SI PRENDE. Il beneficio economico non può superare i 6.000 euro l'anno per un single che non ha alcun reddito incrementato a 9.360 se si è in affitto, il beneficio costituisce integrazione del reddito fino a quella cifra. I prelievi di contatti dalla carta apposta non potranno superare i 100 euro al mese.

PATTO PER IL LAVORO. Il Rdc viene erogato per 18 mesi e può essere rinnovato dopo la sospensione di un mese. Il beneficiario deve firmare un patto per il lavoro e accettare una di tre proposte di lavoro congrue. Dopo 18 mesi è obbligato ad accettare un'offerta su tutto il territorio nazionale (a meno che nel nucleo non ci siano minori o disabili). Per il 2019 è prevista anche l'erogazione dell'assegno di ricollocazione.

PENSIONE DI CITTADINANZA. Andrà a nuclei familiari composti esclusivamente da persone che hanno più di 65 anni in condizione di povertà con un reddito familiare inferiore a 7.560 euro annui. Anche per la pensione di cittadinanza il beneficio sarà integrativo rispetto ai redditi che ha la famiglia.

PENSIONE CON «QUOTA 100». Per il triennio 2019-2021 si potrà andare in pensione anticipata con 62 anni di età e almeno 38 di contributi. La cosiddetta Quota 100 non è cumulabile fino al raggiungimento del requisito di vecchiaia con i redditi da lavoro, a meno che non sia autonomo occasionale entro i 5.000 euro annui. La decorrenza è di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i pubblici.

PENSIONE ANTICIPATA CON 42 ANNI E 10 MESI, CON FINESTRE. Si potrà andare in pensione indipendentemente dall'età con 43 anni e 1 mese di contributi se uomo e 42 anni e 1 mese se donna. Viene bloccato l'aumento di cinque mesi dei requisiti scattato il primo gennaio 2019 ma si introducono le finestre di tre mesi. Di fatto quindi il vantaggio è di due mesi.

PACE CONTRIBUTIVA. Per il triennio 2019-21 si potranno riscattare in tutto o in parte i periodi non coperti da contribuzione per i quali non sussista obbligo contributivo (come ad esempio il congedo parentale facoltativo), fino a 5 anni. Sarà possibile solo per chi è interamente nel sistema contributivo.

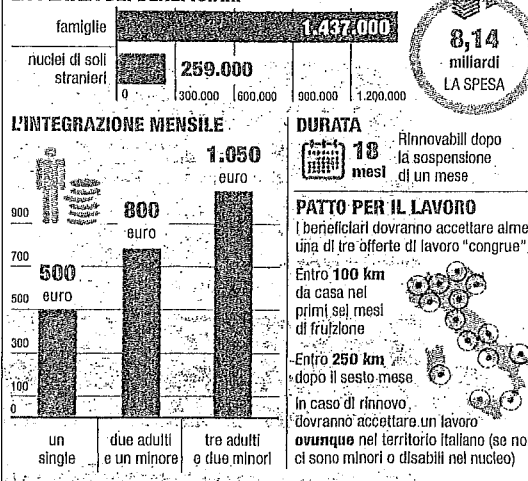
TFS DOPO ANNI PER PUBBLICI, C'E' POSSIBILITA' PRESTITO. Ai dipendenti pubblici che andranno in pensione con quota 100 o in pensionamento anticipato, il trattamento di fine rapporto verrà corrisposto «al momento in cui il soggetto avrebbe maturato il diritto alla corresponsione. Le pubbliche amministrazioni stipulano apposite convenzioni con le banche per l'erogazione anticipata nei quali siano preventivamente fissati i limiti dei tassi di interesse.

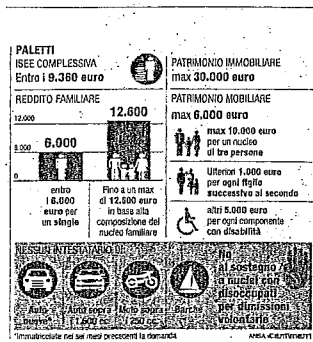
Alessia Tagliacozzo

Il reddito di cittadinanza

Come da bozza del provvedimento

LA PLATEA DEI BENEFICIARI





1,5 MILIARDI DI EURO

Sarebbe l'impegno massimo nella regione per i primi 9 mesi dell'anno, considerando gli scaglioni fino a 9mila euro dichiarati

DISTRIBUZIONE PER PROVINCE

A Bari 68.100 famiglie aventi diritto, a Foggia 36.300, Lecce 35.500, Taranto 30.800, Bat 25.200 e a Brindisi 18.600

Puglia, una platea potenziale di 215mila nuclei familiari

Analisi in base alle proiezioni Svimez fatta sulle dichiarazioni Isee

PIERO MOLLA

● Circa 215mila nuclei familiari interessati, per un fabbisogno che, solo nei primi nove mesi del 2019, potrebbe superare il miliardo e mezzo di euro. Sono le proiezioni degli ipotetici aventi diritto al reddito di cittadinanza, lo strumento di sostegno economico rivolto alle famiglie con un reddito inferiore alla soglia di povertà, per la regione Puglia.

Proiezioni elaborate dallo Svimez, nelle quali si prendono in considerazione i vari scaglioni di reddito Isee (Indicatore situazione economica equivalente), partendo da quello nullo e, a crescere, fino ai 9mila euro, limite oltre il quale non si ha più diritto al sussidio. La platea pugliese, sempre secondo Svimez, sarebbe così ripartita: 36mila aventi diritto con Isee nullo (fabbisogno di 376 milioni di euro); 55.600 con Isee da zero a 3mila euro (fabbisogno di 518 milioni); 65.700 da 3mila a 6mila euro (necessari 464 milioni); 57.300 da 6mila a 9mila euro (285 milioni).

Per quanto riguarda la suddivisione per province, la parte del leone la farebbe Bari con 68.100 famiglie aventi diritto, seguita da Foggia con 36.300, Lecce con 35.500, Taranto con 30.800, Bat con 25.200 e Brindisi con 18.600. Volendo stimare la platea per Isee, invece, la maggior parte degli aventi diritto dei pugliesi sarebbero quelli con reddito tra i 3mila e i 6mila (65.700), seguita da quelli dai 6 ai 9mila (57.300). Coloro che hanno un Isee fino a 3mila invece, sarebbero 55.600, mentre quelli con reddito zero 36mila. Possono beneficiare del reddito di cittadinanza i mag-

giorenni residenti in Italia da almeno 5 anni (anche stranieri), disoccupati o inoccupati. Oltre ai requisiti di reddito, il beneficiario non dovrà possedere immobili, oltre la prima casa, per oltre 30mila euro; un capitale mobiliare di 6mila euro per un single (entro i 10mila euro per famiglie con più figli); non bisognerà avere auto, moto e barche lussuose. Alle famiglie con un solo componente andrebbero 780 euro, mentre per i nuclei di 2 persone si partirebbe dal valore medio di 1.092 euro.

Lo strumento riguarderà anche



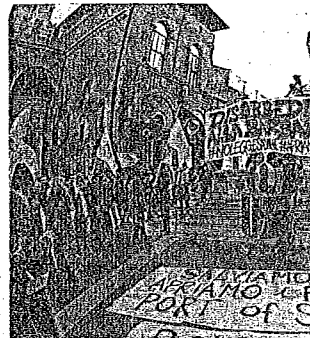
i pensionati, che dovranno percepire più dell'attuale pensione minima di 507 euro. Oltre al contributo mensile il beneficiario dovrà sottoscrivere un accordo con il centro per l'impiego competente per territorio accettando di frequentare corsi di formazione, di partecipare per 8 ore a settimana a lavori socialmente utili e di accettare almeno una delle tre offerte di lavoro che gli verranno presentate. In caso contrario il diritto verrebbe meno.

IMMIGRAZIONE

LE MISURE GIALLO-VERDI

OBIEZIONE DI COSCIENZA

È la parola chiave che ricorre in tutti gli interventi di questi giorni. Il 14 ne discuterà la Conferenza episcopale

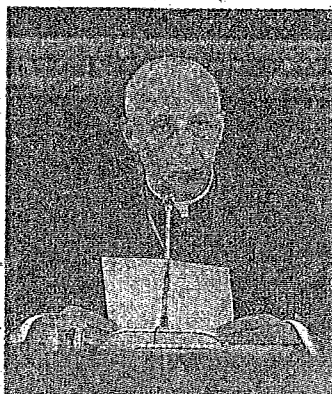
BOLOGNA DICE NO
La manifestazione organizzata ieri da volontari e centri sociali contro il decreto Salvini

Sicurezza e migranti, arriva il monito di tutti i vescovi

Le preoccupazioni della Cei per i decreti del governo e le tasse sul no profit

● ROMA. La Chiesa è in fibrillazione e chiede uno scatto di buona volontà per affrontare la questione dei migranti. Ci sono le emergenze di queste ore, come quella dei profughi ancora in mare della Sea Watch e della Sea Eye, ma è più complessivamente la legge «sicurezza» a non piacere. Aleggja negli ultimi giorni una chiamata all'obiezione di coscienza. È «un principio riconosciuto», ha detto da Genova il cardinale Angelo Bagnasco. Un appello esplicito è stato lanciato anche da padre Francesco Occhetta, gesuita, che per la prestigiosa rivista vaticana «La Civiltà cattolica», cura le analisi sulla politica italiana: «L'obiezione di coscienza è luce che illumina le tenebre, fa progredire i diritti umani e chiarisce i doveri. Anche oggi l'obiezione di coscienza con la sua forza ed energia verso ogni forma di violazione o di contrazione dei diritti acquisiti, potrà cambiare la legge e renderci più responsabili gli uni verso gli altri», sottolinea in un post su Facebook che ha già visto decine di condivisioni.

Il tema potrebbe essere al centro del Consiglio della Cei che si aprirà il 14 gennaio. Anche se l'intervento a gamba tesa sembra improbabile, considerato lo stile dei vescovi ma anche la necessità di un dialogo col governo su tante partite, compresa la revisione



CEI Il cardinale di Genova, Bagnasco

dell'aumento della tassazione sul «no profit» che penalizza l'attività del terzo settore e del volontariato.

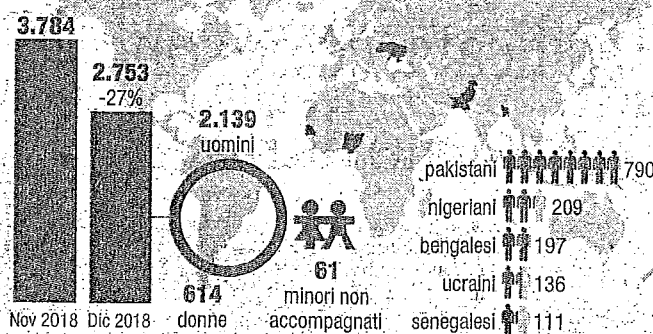
«La Chiesa deve avere il coraggio di essere se stessa come la sua cultura, la sua storia e la sua fede le impongono», ha detto il vescovo di Mazzara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, e quindi occorre anche avere il coraggio di andare «contro certi andazzi e certi modi di pensare che il nostro tempo vorrebbe imporci», ha sottolineato interpretando il sentimento di quella parte della Chiesa che in qualche modo è dalla

parte dei cosiddetti sindaci «ribelli».

«Come cristiani non possiamo mai rinunciare all'accoglienza», ribadisce il vescovo Guerino Di Tora, presidente nazionale della Fondazione Migrantes, dalle colonne dell'«Osservatore Romano», che ieri ha dedicato la prima pagina a tutto quello che sta facendo il mondo cristiano per profughi e migranti.

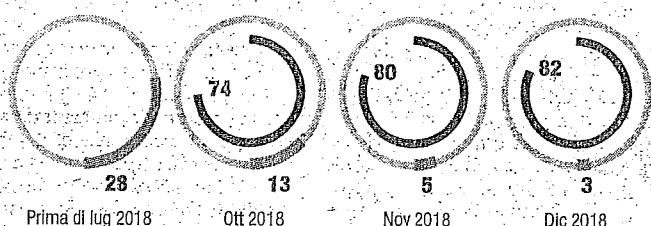
«C'è un dramma che chiede un'urgente risposta umana: confidiamo che i governanti dell'Europa e della nostra Italia ascoltino», dichiara il vescovo di Noto, mons. Antonio Stagliano, delegato della Conferenza episcopale Siciliana per le migrazioni, invocando una «pronta soluzione umanitaria» per i 49 profughi accolti dalle navi Sea Watch e Sea Eye. «Viene chiesto alla politica di fare passi di pace e quindi di attenzione all'uomo che soffre, è solo così sarà vera politica», sottolinea. Dalla Sicilia arriva anche la voce del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisano: «Rimango scandalizzato perché l'Italia che è sempre stata una nazione accogliente, aperta, adesso sta attraversando questo momento di chiusura a mio parere assurdo perché non è corrispondente alla nostra condizione di persone accoglienti. La situazione è drammatica, siamo sotto l'egida di una legge che secondo me va rivista».

Le richieste di asilo



PROTEZIONE UMANITARIA
% di concessioni

I DINIEGHI
% sul totale richieste



Fonte: Viminale

ANSA - Centimetri

L'ITALIA GIALLOVERDE

IL BRACCIO DI FERRO

IL VICEPREMIER GRILLINO

«Per dare uno smacco all'Europa che sta ancora in settimana bianca, potremmo prenderne dieci fra donne e bambini»

SANTO
PADRE
Papa
Francesco

Migranti, appello del Papa per lo sbarco dei 49 in mare

Ma il Viminale: i porti sono chiusi. E Malta non vuole creare un precedente

● ROMA. L'appello a far sbarcare i 49 migranti che da giorni sono delle navi delle ong Sea Watch e Sea Eye, dopo che dai vescovi, è arrivato ieri direttamente da Papa Francesco. «Rivolgo un accorato appello ai leader europei, perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone», ha detto il pontefice all'Angelus. La Curia di Torino intanto ha dichiarato la propria disponibilità ad accogliere alcune delle famiglie che si trovano a bordo delle due navi mentre sono 9.000 le proposte di aiuto giunte finora al Comune di Napoli in seguito all'appello lanciato dall'amministrazione. Il titolare del Viminale, Matteo Salvini, ha però ribadito: «Quanti ne accogliamo? Zero. Chi fa i soldi sulla pelle della gente non ha un porto. Voglio un paese aperto ma chiuso per i trafficanti. Se cediamo oggi, 6 gennaio, da domani siamo da capo, gli scafisti torneranno a far quattrini e le Ong che non rispettano le norme torneranno ad aiutare i trafficanti».

Poche ore dopo l'appello del Pontefice il premier maltese Joseph Muscat ha detto che Malta non diventerà il luogo dove vengono fatti sbarcare i migranti salvati dalle organizzazioni umanitarie che altri paesi non vogliono accogliere. In un'intervista a One Radio, Muscat ha chiarito che è sua responsabilità non creare un precedente facendo sbarcare i 49 migranti bloccati sulle due navi. «Il governo ha affermato deve trovare un equilibrio tra protezione di vite umane e proteggere Malta e la sua sicurezza, evitando che siano minacciate». Intanto, il titolare delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha chiarito: «Nessuna Autorità di sistema portuale italiana può arrogarsi prerogative che travalicano le sue funzioni amministrative. Darò mandato alle strutture del mio ministero di valutare eventuali accertamenti di natura disciplinare. Non ho emanato alcun decreto di chiusura dei porti perché non serve, non essendo alcun porto italiano interessato alle operazioni e

non avendo il Marittime rescue coordination centre italiano coordinato i soccorsi». Ma la presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, Carla Roncallo, secondo la quale è «vergognoso e incredibile che non si riesca a trovare una soluzione» per i 49 a bordo delle due imbarcazioni, ha sottolineato che «qualsiasi nave può chiedere l'autorizzazione all'attracco e seguire le normali procedure e indicazioni impartite dall'Autorità Marittima. Diversa invece è la questione dell'autorizzazione allo sbarco, operazione che può essere vietata

dal Ministero dell'Interno».

«Penso che proprio per dare uno schiaffo morale all'Europa che sta ancora in settimana bianca e a Malta che li tiene lì da giorni e giorni, possiamo prenderci dieci tra donne e bambini», ha ribadito oggi l'altro vicepremier, Luigi Di Maio.

Sea Watch, dal canto suo continua ad implorare: «Fermiamo questa insopportabile violazione del diritto internazionale e dei diritti fondamentali, fateli scendere subito». Ed il medico di bordo, Franck Dörner, avverte che sulla nave «la situazione diventa ogni giorno più instabile e cresce il livello di stress. La gente salvata - ricorda - era traumatizzata quando ha raggiunto la nostra nave ed ora ogni giorno il mal di mare e le onde alte, accrescono i problemi che queste persone stanno affrontando».

La vicenda, dunque, per l'esponente della ong, «deve finire il più presto possibile. Abbiamo bisogno di una risposta dalla comunità europea, per una giusta distribuzione delle persone che abbiamo a bordo».

«Ci fa soffrire vedere le forze di governo giocare una loro battaglia politica sulla sofferenza delle persone. L'operato dell'Europa è gravemente insufficiente ma le inadempienze della politica non possono ricadere sulle spalle degli ultimi e degli indifesi, usati oggi come strumenti di ricatto per bassi giochi di potere», ha ammonito Libera, guidata da don Luigi Ciotti. Intanto ieri il sit-in #ApriteiPorti è stato organizzato a Roma, da Officina 47, associazione che raggruppa tutrici e tutori volontari di minori stranieri non accompagnati.

IL SINDACO DI TARANTO CONTRO IL DECRETO

Melucci (Pd): «Salvini? Ha torto sul piano umano e politico»



R. Melucci

● TARANTO. «Penso che Salvini abbia torto sul piano politico, sul piano sociale e soprattutto sul piano umano».

Lo sottolinea in una nota il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci (Pd), riferendosi alla posizione del ministro dell'Interno in merito ai migranti, alle Ong e alla chiusura dei porti. Il primo cittadino cita il discorso di fine anno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, definito «denso di saggezza, buon senso, speranza, ma anche con diversi moniti che non sono passati inosservati», e afferma di aver condiviso la scelta della «comissione dell'argomento migranti» perché, a proposito della linea di Salvini, «non

dobbiamo fare l'errore - puntualizza Melucci - di contrastarlo in modo irrituale». «Il piano dell'illegalità e della scorrettezza, del cinismo e dell'opportunismo politico - rileva - sono il campo di gioco di chi viola le regole, umane e costituzionali. Su questo piano non recupereremo un ruolo degno di un Paese civile e progredito quale l'Italia merita di essere nuovamente considerato».

Allora «avanti con i ricorsi in tutte le sedi opportune - aggiunge il sindaco di Taranto - per contrastare una legge iniqua e vergognosa. Ma ricordando sempre che i sindaci non hanno alcun potere sui porti. Altrimenti ingeneriamo false attese in chi crede genuinamente in una politica più seria: quella che non parla, ma agisce, quella che non avvelena i dibattiti, ma trova soluzioni».

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA L'APPROSSIMARSI DELLE AMMINISTRATIVE E DELLE EUROPEE SPINGE ENTRAMBI I PARTITI A TENTARE IL SORPASSO SULL'ALLEATO

Lega-M5S, scontro a colpi di misure

Nodi legittima difesa e riforme. E sullo sfondo sopravvive il problema della Tav

● **ROMA.** Frecciate, puntualizzazioni, botta e risposta: il gennajo delle misure «elettorali», per il governo gialloverde, parte in salita. Matteo Salvini e Luigi Di Maio, parallelamente, hanno dato il la alla lunga campagna elettorale. Ma se sul reddito di cittadinanza e quota 100 si spalleggiano da bravi alleati sul resto è battaglia. Con un reciproco fastidio che, tra i due, si è incuneato in questi giorni: quello di vedere occupato il proprio campo dall'alleato.

Il blitz di Di Maio sui migranti a largo di Malta non è proprio piaciuto a Salvini. «Il M5S parli pure ma sui migranti decido io», è il diktat che il vicepremier affida al «Messaggero» prima di ribadire, in una lunga diretta Facebook, che sul tema sbarchi non arretrerà di un millimetro. Ed è un messaggio che il leader della Lega manda a Di Maio e al premier Giuseppe Conte il cui asse, sui migranti e non solo, potrebbe mettere in difficoltà Salvini. Anche perché il leader del M5S risponde a distanza all'alleato: «A Salvini nessuno vuole togliere il potere di decidere, però decide il governo intero». E dare il quadro del termometro (freddo) dei rapporti tra i due vicepremier basta registrare un dato: sia Di Maio che Salvini nel pomeriggio rientrano a Roma ma, nonostante oggi si parta con i lavori parlamentari, optano per non avere nessun incontro.

Del resto, la gara a colpi di misure è appena iniziata. La Lega punta subito ad incassare la legittima difesa, sulla quale invece, il M5S vorrebbe vedere chiaro e valutare la possibilità di modifiche. «Ringrazio i Cinque stelle con cui cerchiamo di farci litigare, basta che si rispettano gli impegni e sono sicuro sulla legittima difesa non ci saranno scherzi in Parlamento», avverte Salvini che, sul provvedimento, può contare sul pieno appoggio dei suoi alleati di centrodestra: Toccherà a Di Maio placare in malumori di alcuni parlamentari e rilanciare con due provvedimenti «movimentisti»: il referendum propositivo, (sul quale, davanti a Salvini che pretende un quorum, il M5S mantiene il punto sul «no») e il taglio degli stipendi ai parlamentari.

Ma oggi Di Maio deve far fronte alla grana

trivelle. L'autorizzazione alle ricerche di idrocarburi nel mar Ionio innesca la trincea dei No Triv - in parte elettori pentastellati - e costringe prima il ministro dell'Ambiente Costa e poi lo stesso vicepremier a precisare che l'ok è del governo precedente. Ma in rete, la protesta della base monta e, dopo il sì al Tap, l'ok alle trivellazioni è un'altra mina al volto ambientalista del Movimento. Un volto sul quale è alta l'attenzione di Beppe Grillo. E che, per Di Maio, è una conditio sine qua non per avvicinarsi ai Verdi per un'alleanza in vista delle Europee.

Il caso trivelle, ai vertici del Movimento, dà anche il segno di ciò che potrebbe accadere con l'ok alla Tav che il 12 gennaio vedrà tornare in piazza il fronte del Sì. In fondo, al di là delle misure in campo nelle prossime settimane, quello della Torino-Lione resta il grande nodo all'orizzonte. Un nodo su cui «l'alleanza rischia di rompersi», confessava un esponente di governo nei giorni del sì alla Manovra alla Camera. E, non a caso, è Salvini, più che Di Maio, a spingere per un tagliando a quel contratto di governo che, sulla Tav, decide di non decidere.

Di Sicurezza, anche l'Emilia Romagna pensa alla Consulta Ma la Casellati avverte: senza rispetto della legge si rischia l'anarchia

■ Si allarga il fronte dei sindaci «disobbedienti» alla Legge Sicurezza e la presidente del Senato Elisabetta Casellati mette in guardia dal rischio anarchia per la «rivolta» dei primi cittadini, come quelli di Palermo e Napoli, mentre cresce anche la contrarietà al provvedimento di amministrazioni a guida M5S, come quella di Carrara che ha fatto «outing» e oggi deciderà il da farsi. Arruola nuovi «supporter» pure la fronda delle Regioni insofferenti alla stretta sui diritti dei migranti che si allarga all'Emilia Romagna, anche lei protesa alla Consulta. Dopo la Toscana che ha pronto il ricorso alla Corte Costituzionale e i segnali di fumo di Piemonte e Calabria, la Regione guidata da Stefano Bonaccini non esclude di appellarsi ai «guardiani» della Costituzione contro la legge fortemente voluta dal vicepremier Matteo Salvini. A tutti loro via Fb, il leader leghista ha polemicamente chiesto «ma non avete un po' di vergogna, ritengo, buon senso e dignità? Chi non riesce a risolvere i problemi di Napoli, Palermo, Firenze, Milano deve passare le giornate a preoccuparsi dei problemi dell'altra parte del mondo?». «Finché sarò al ministero, le regole si rispettano. Non esistono solo diritti ma anche i doveri», ha aggiunto il ministro dell'Interno. «Quando si contesta una norma, ci sono forme e sedi appropriate», ha detto da parte sua Casellati, aggiungendo che la Corte costituzionale «nella sua assoluta e insindacabile autonomia stabilirà l'ammissibilità del ricorso ed eventualmente si pronuncerà sul merito». Invece, se i sindaci non rispettano la legge, passerebbe «un messaggio devastante per le istituzioni e i cittadini. Sarebbe l'anarchia».

ASSUNZIONI

In arrivo 50 milioni per il personale da assegnare alle strutture Inps e la stabilizzazione dei precari di Anpal

I «NAVIGATOR»

Accompagneranno e guideranno chi «incassa» la misura pentastellata fino al nuovo collocamento

Definito il Patto per il lavoro Pronti 250 milioni per i «tutor»

Il beneficiario del reddito di cittadinanza dovrà stipularlo per entrare nel circuito

● **ROMA.** È ormai ben definito il quadro del reddito di cittadinanza e, al di là di qualche dettaglio che potrebbe mutare, ha preso forma anche la cornice entro la quale si muoverà il Patto per il lavoro, quella stampella fondamentale del provvedimento che negli intenti dovrebbe far ripartire l'occupazione, formando e collocando i beneficiari del reddito. I soggetti che concorrono al programma sono multipli, dai Centri per l'impiego, agli enti di formazione, alle aziende, attraverso percorsi diversi. Il provvedimento così come prevede un ruolo fondamentale per l'Inps nella gestione delle procedure del reddito, assegna ai Centri per l'impiego la responsabilità principale della gestione del patto per il lavoro. Sono quindi stanziati 50 milioni di euro per l'assunzione di personale da assegnare alle strutture dell'Inps, vengono stabilizzati i precari di Anpal servizi con una cifra di un milione di euro e soprattutto vengono destinati 250 milioni di euro in due anni per l'assunzione dei navigator, quella sorta di tutori che dovrebbero accompagnare chi ha aderito al Patto per il lavoro nel suo cammino fino al collocamento. I dettagli sui numeri non sono ancora ufficiali, ma nei giorni scorsi il superconsulente di Luigi Di Maio e nuovo presidente Anpal, Mimmo Parisi, au-

spicava di arrivare con il tempo fino a 10 mila unità anche se gradualmente. Il numero si dovrebbe intanto fermare per ora a qualche migliaio di persone (si parla di 4 mila) con un meccanismo premiale nella retribuzione.

In dettaglio da aprile il beneficiario del reddito di cittadinanza, dopo averne fatto richiesta alle Poste, ai Caf o per via telematica stipula il suo Patto per il lavoro. Da questo momento entra nel circuito e da qui scatta l'obbligo di accettare almeno una di tre offerte adeguate: la velocità è direttamente proporzionale alla vicinanza. Se non si accetta un'occupazione entro 6 mesi nel raggio di 100 chilometri, il limite si sposta a 250 km per arrivare dopo un anno all'intero territorio nazionale. Per il 2019 è prevista anche la formula dell'assegno di ricollocazione che può essere speso presso Centri per l'impiego e Agenzie per il lavoro. Anche le aziende potranno accedere al programma offrendo lavoro o formazione. Il meccanismo non è ancora del tutto definito ma in pratica quando il prov-

vedimento sarà a regime il beneficiario si rivolgerà al primo degli interlocutori che gli offrirà lavoro o formazione.

Parola magica, sulla quale si punta molto nel Patto per il Lavoro per tutti i soggetti che vi partecipano è «incentivo»: un lavoratore collocato vorrà infatti dire soldi per le aziende, per le agenzie per il lavoro che li hanno collocati, per gli enti di formazione se li hanno formati gratuitamente, premio per i navigator. Questi ultimi riceveranno una cifra pari a un quinto del reddito di cittadinanza del disoccupato. Le aziende ed i datori di lavoro però dovranno essere in regola e non avere avuto negli ultimi 3 anni sanzioni per irregolarità contributive e condizioni di lavoro. Per i beneficiari infine un'ultima clausola che ha provocato perplessità da molte parti per la sua somiglianza con i lavori socialmente utili: ovvero l'obbligo «in coerenza con il proprio profilo professionale» di partecipare a progetti utili per la collettività per un massimo di 8 ore a settimana.



MINISTRO Luigi Di Maio

Reddito, il caso degli studenti Ecco la norma «anti-bamboccioni»

■ In molti si sono posti la seguente domanda: potrebbe uno studente universitario, fuorisede e non più inserito nello stato di famiglia, ricevere il reddito di cittadinanza? Teoricamente sì, in pratica no. La bozza che ingloba la misura grillina e «Quota 100» contiene infatti una norma, già ribattezzata «anti-bamboccioni», che scherma il provvedimento da eventuali incursioni degli universitari. In estrema sintesi, un figlio over 18 è considerato comunque a carico dei genitori - pur essendosi «staccato» dal nucleo familiare - se sussiste anche solo una delle seguenti condizioni: ha meno di 26 anni, non ha figli ed è «nella condizione di essere a carico dei genitori a fini Irpef» (lo sono quelli oltre i 24 anni con un reddito di poco inferiore ai 3 mila euro). Risulta evidente la ratio alla base della misura di contrasto, immaginata per disinnesicare la tentazione di incassare il sussidio nonostante un alto reddito dei genitori. Quella dedicata ai «figli» non però è l'unica strategia di prevenzione messa in campo. Apposite disposizioni sono immaginate per scongiurare possibili «separazioni o divorzi» finalizzati all'ottenimento di un doppio reddito o casi di licenziamento volontario per incassare il sussidio e continuare a svolgere le proprie mansioni in nero. [l.p.]

PROVVEDIMENTO BOCCIATO PER LA UIL IL DECRETO CHE DISCIPLINA LE DUE RIFORME BANDIERA DEL GOVERNO È «PIENO DI INCONGRUENZE E LACUNE»

Sindacati delusi: piazza inevitabile

Camusso (Cgil): norme che gridano vendetta. Furlan (Cisl): serve mobilitazione

● **ROMA.** I sindacati confermano la loro delusione per il contenuto della Manovra e del decreto che disciplina i due istituti bandiera del governo gialloverde: Reddito di cittadinanza e Quota 100. E mantengono la promessa di scendere in piazza contro la Manovra. A riparlare di «mobilitazione inevitabile» è il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan in un'intervista ad «Avvenire». Ma anche il segretario della Cgil Susanna Camusso e quello della Uil Carmelo Barbagallo non risparmiano critiche, tanto più che il Governo non ha discusso queste misure con i sindacati. «Il silenzio assordante del Governo non ci fa pensare a nulla di buono. Crescita, fisco, lavoro, Sud: non possiamo più accettare silenzi. Serve lucidità» attacca Furlan mentre Susanna Camusso parla di incongruenze «che gridano vendetta».

Per la Uil il decreto che disciplina Quota 100 e il reddito di cittadinanza è pieno di incongruenze e lacune. Ieri il segretario generale Barbagallo evidenziava, in sintonia con Confindustria, che il reddito di cittadinanza «rischia di favorire chi lavora in nero» e di non creare lavoro se non quello di chi sarà assunto dagli uffici per l'impiego. Oggi è il segretario della Uil Domenico Proietti a evidenziare le falle di «Quota 100» che - rileva - «innanzitutto diventa "Quota 100 e 6 mesi" per i lavoratori privati e "Quota 101" per i dipendenti pubblici. Settore pubblico che è pesantemente penalizzato anche dal pagamento differito del tfs, una nuova gravissima e insopportabile ingiustizia per i dipendenti i quali percepiranno al liquidazione anche 7 anni dal pensionamento».

Insoddisfatta da Quota 100 anche Susanna Ca-

musso: «L'abrogazione della Fornero non c'è stata. Questo è il punto» attacca e alla fine la combinazione 62 anni e 38 contributi varrà solo «per una ristretta platea: per di più lavoratori con forte stabilità contributiva». Ma per tutti gli altri: dai precari con storie contributive discontinue ai «lavori gravosi» «resta la Fornero» dice Camusso, Furlan e Barbagallo sono poi univoci nell'evidenziare quello che il segretario Cgil definisce il «baco» nel sistema reddito. «Se non si crea lavoro le proposte a chi prende il reddito non arriveranno» è lapalissiano Barbagallo. «Si è messo in piedi un modello che fornisce assegni di ricollocazione, ma il lavoro, prima di essere distribuito va creato e nelle iniziative di questo governo non vedo interventi che vadano in questa direzione» dice Camusso.

SCONTRO IL TEMA È AL CENTRO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALL'ESAME DELLA CAMERA DA METÀ GENNAIO. OGGI SCADE IL TERMINE PER GLI EMENDAMENTI

Referendum propositivo, la guerra del quorum

Il Carroccio propone la soglia del 33% ma il Movimento non cede terreno: vale il modello svizzero

● **ROMA.** All'inizio era solo un emendamento della Lega. Poi sono arrivate le parole di Salvini e così il quorum sul referendum propositivo è diventato necessario per la Lega, quasi imprescindibile. Ma il Movimento 5 Stelle non ci sta, insiste sul «quorum zero» e ricorda che così è scritto nel contratto di governo firmato da entrambi. È il nuovo braccio di ferro nato nella maggioranza, divisa su un provvedimento chiave per il Movimento cresciuto a pane e democrazia diretta, ossia quel referendum propositivo che è al centro di una proposta di legge costituzionale all'esame della Camera da metà gennaio. E su cui oggi alle 10 scade il termine per presentare gli emendamenti. Non a caso, quindi, è il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro a espor-

si e tenere il punto. E a ricordare a Salvini che sul quorum non decide nessuno di loro due, ma il Parlamento.

Si alza così il sipario del primo tassello della riforma costituzionale targata M5s, che inizialmente comprendeva anche il taglio del numero dei parlamentari. La proposta andrebbe a modificare l'articolo 71 della Costituzione (sulle modalità dell'iniziativa legislativa), aprendo la strada ai cittadini che vogliano proporre una legge, purché sottoscritta da 500 mila firme. A quel punto le Camere avranno 18 mesi per trasformarla in normativa ma se il testo dovesse finire nel dimenticatoio, potrà essere resuscitato grazie a un referendum, che non avrà alcun quorum. Da qui l'opposizione del Carroccio, e di Salvini in testa. «Coinvolgere i cittadini è

fondamentale, la Svizzera è un modello però un minimo di quorum bisogna metterlo» ha scandito il vicepremier - altrimenti qui si alzano in dieci la mattina e decidono che fare». Parole nette che segnano la distanza con i grillini, nonostante il tono apparentemente diplomatico con cui Fraccaro risponde: «Va ricordato che in Svizzera c'è il quorum zero e che anche il contratto di governo prevede espressamente di cancellare il quorum, proprio per incentivare la partecipazione attiva». Intanto i «niet» di Salvini dà forza ai deputati leghisti in commissione Affari costituzionali, che avevano già in cantiere un emendamento, e uno solo, al testo: quello che chiede di introdurre un quorum sulla validità del referendum, fissato probabilmente al 33% dei votanti. «La percentuale po-

trebbe variare, non è sul numero che ci impicchiamo ma sull'esistenza del quorum sì», spiega Igor Iezzi. «Siamo d'accordo con i 5 Stelle che l'astensione non può più essere una scelta politica - continua - però vogliamo che il referendum resti uno strumento del popolo e non in mano a lobby, associazioni di categoria o organizzazioni che potrebbero spingere pochi a un voto che varrebbe per tutti». Argomentazioni condivise con il Pd, pronto a sfidare il testo con 67 emendamenti. «Non si può eliminare del tutto l'esigenza affidandosi al solo voto dei partecipanti, lasciando la strada aperta a possibili dittature di minoranze», sottolinea Stefano Ceccanti a nome dei Dem, convinti anche della necessità di indicare espressamente limiti sugli argomenti dell'iniziativa popolare.

L'ESTRAZIONE

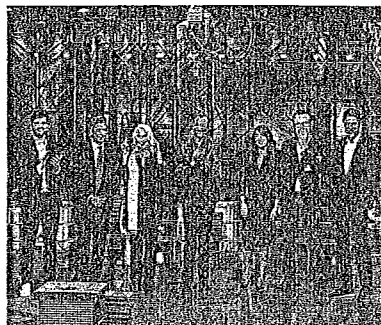
I BIGLIETTI VINCENTI

I CINQUE TAGLIANDI PRINCIPALI

Ai primi tre sono andati cinque milioni, due milioni e mezzo e un milione e mezzo. Gli altri due comprati sulla A1 a Terni e a Torino

Lotteria, la fortuna ha baciato la Campania

I primi tre premi a Salerno (in autostrada), Napoli e Pompei



ESTRAZIONE IN DIRETTA TV Gli artisti dello Speciale Lotteria su Rai Uno

● **ROMA.** Il 2019 si apre con una abbraccio fortunato alla Campania, baciata dalla Lotteria Italia che ha assegnato in quella regione tre dei cinque premi di prima categoria, estratti nel corso della trasmissione di Rai1 «I soliti ignoti» condotta da Amadeus. E' stato venduto a Sala Consilina, in provincia di Salerno, il biglietto del primo premio da 5 milioni di euro della Lotteria Italia. La serie e il numero del tagliando sono: G 154304, venduto in una rivendita sulla autostrada Salerno-Reggio Calabria.



AMADEUS in tv

Il secondo premio da 2.500.000 euro va al tagliando E 449246 venduto a Napoli, in una rivendita in Piazza Principe Umberto.

Il terzo premio da 1,5 milioni di euro è stato vinto dal biglietto E 265607 venduto a Pompei (ancora provincia di Napoli) in Via Roma 59.

Il quarto premio da 1 milione di euro è stato abbinato al tagliando P 386971 venduto a Torino in Corso Traiano 158 e il quinto e ultimo premio di prima categoria da 500.000 euro è stato assegnato al tagliando F 075026 venduto a Fabro, in provincia di Terni, ancora in una stazione di servizio, sulla A1 Milano-Napoli.

Ecco quali sono i 50 biglietti estratti per i premi di seconda categoria del valore di 50.000 euro ciascuno:

I 274888 OSTRA VETERE (AN)
F 498108 VALLATA (AV)
F 390919 RIMINI (RN)
R 314320 ROMA (RM)
O 147211 TORINO (TO)
C 145861 BAGNO A RIPOLI (FI)
A 287738 ISOLA RIZZA (VR)
D 308495 MILANO (MI)
C 287214 ROVATO (BS)
C 368903 ARDEA (RM)
A 173041 ROMA (RM)
D 110210 RENDE (CS)
M 377086 MILANO (MI)
L 128274 SESTRI LEVANTE (GE)
D 110125 GUIDONIA (RM)
D 086101 MESSINA (ME)
B 374738 ROZZANO (MI)
D 364954 ROMA (RM)
P 350392 VERBANIA (VB)

E 104858 ZOLA PREDOSA (BO)
C 166463 RICCIONE (RN)
M 393499 S. ZENONE LAMBRO (MI)
O 368802 FRASCATI (RM)
D 288046 SIROR (TN)
G 124020 MODENA (MO)
F 236454 MONTEROTONDO (RM)
F 393220 NAPOLI (NA)
A 020572 PESCARA (PE)
E 164072 SALA CONSILINA (SA)
F 311760 MILANO (MI)
P 001813 RAVENNA (RA)
G 290743 SESTO SAN GIOVANNI (MI)
C 373341 ARESE (MI)
R 433509 ROMA (RM)
R 098556 PIETRASANTA (LU)
M 083822 ROMA (RM)
G 422166 VENEZIA (VE)
O 160746 MILANO (MI)
I 094754 ANTRODOCO (RI)
G 173049 SIRACUSA (SR)
A 029829 PESCARA (PE)
D 127008 ZOLA PREDOSA (BO)
F 420147 GIARRE (CT)
C 381115 ROMA (RM)
P 472937 CASTELVETRANO (TP)
Q 121038 TRAPANI (TP)
D 202580 ROMA (RM)
C 121622 ROMA (RM)
D 486715 VALMONTONE (RM)
Q 160562 RESCALDINA (MI)



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Esportazioni da record per cibo e vino italiani

Toccati i 42 miliardi nel 2018, ma resta il danno dell'agropirateria



VINO E SPUMANZI
In base alle proiezioni Coldiretti su dati Istat è uno dei settori in maggiore crescita sui mercati europei e Usa

● **ROMA.** Mai così tanto cibo e vino italiano sono stati consumati sulle tavole mondiali con il record storico per le esportazioni agroalimentari Made in Italy che nel 2018 hanno raggiunto per la prima volta il valore di 42 miliardi di euro grazie all'aumento del 3%. E' la Coldiretti a tracciare il bilancio dell'anno appena concluso, sulla base delle proiezioni su dati Istat. Si tratta di un ottimo risultato che, sottolinea la Coldiretti, conferma le potenzialità del Made in Italy a tavola per la ripresa economica ed occupazionale del Paese. Quasi i due terzi delle esportazioni agroalimentari, precisa la Coldiretti, interessano i Paesi dell'Unione Europea dove il principale partner è la Germania mentre fuori dai confini comunitari sono gli Stati Uniti il mercato di riferimento dell'italian food. A spingere la crescita, sottolinea la Coldiretti, sono i prodotti base della dieta mediterranea a partire

dal vino ma la vera star è la categoria degli spumanti che balzano del 13% e raggiungono un valore delle vendite all'estero superiore a 1,5 miliardi durante l'anno. A seguire - continua la Coldiretti - l'ortofrutta fresca che in valore fa segnare però una leggera frenata del 4%, mentre buone performance vedono protagonisti i salumi, i formaggi con un incremento del 3% in valore e la pasta che aumenta del 2%. Sul successo del Made in Italy agroalimentare all'estero pesano in futuro i cambiamenti in atto nella politica internazionale che potrebbero tradursi in misure neoprotezionistiche che riguardano i principali mercati di sbocco. Sul rapporto con la Gran Bretagna c'è l'incognita della Brexit ma a rischio sono anche le altalenanti relazioni commerciali con gli Stati Uniti di Donald Trump mentre il settore continua a subire gli effetti negativi dell'embargo in Russia con il divieto

all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da Ue, Usa, Canada, Norvegia ed Australia. «L'andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti della agropirateria internazionale che fattura oltre 100 miliardi di euro utilizzando impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per prodotti taroccati che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale», ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. «Occorre superare peraltro l'attuale frammentazione e dispersione delle risorse per la promozione del vero Made in Italy all'estero puntando a un'Agenzia unica che accompagni le imprese in giro nel mondo sul modello della Sopexa ed investire - ha continuato Prandini - sulle Ambasciate».

INDUSTRIA A BARI OLTRE 4MILA LAVORATORI NEL SETTORE

Befana, un giro d'affari da cento milioni per 34mila imprese dolciarie

● **ROMA.** E' di 100 milioni di euro il giro d'affari della settimana legata alla festività e alla tradizione della calza con i dolci della Befana per un coinvolgimento in Italia di 34 mila imprese del settore dolciario. La fotografia dello scenario economico del comparto in occasione della festa dell'Epifania arriva dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Registro Imprese al terzo trimestre 2018 relativi alle imprese attive nel settore dolciario tra produzione, commercio all'ingrosso e dettaglio. L'analisi di mercato, realizzata tenendo presente la produzione di prodotti da forno e farinacei, commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolciumi e prodotti da forno, commercio al dettaglio di torte, dolciumi e confetteria in esercizi specializzati, segnala allo stesso tempo che il fatturato annuale è di 5 miliardi con Cuneo al primo posto (1,6 miliardi), Bologna al secondo (1,13 miliardi), Milano al terzo (325 milioni), Roma al quarto (213 milioni). Dal report emerge inoltre che l'impiego di personale nelle attività dolciarie è invece di 133 mila unità con Roma che è la città con più addetti (6.915). Nei posti successivi della speciale graduatoria seguono Milano (5.493) Napoli (5.163), Torino (4.486) e Bari (4.161).



Per quanto riguarda la maggiore concentrazione di aziende dolciarie nel territorio della penisola l'ente camerale segnala che a primeggiare è la Sicilia (5.298, pari al 15,5% del dato nazionale), seguita dalla Campania (3.599, 10%) e Lombardia (3.471,

10,2%). La leadership cittadina nella classifica delle imprese va a Napoli (1.849), con Roma al secondo posto (1.403) e Palermo al terzo (1.216). Milano si piazza al quarto posto con 1.134 seguita da Torino (1.018). Infine il focus della Camera di Commercio realizzato solo sulla Lombardia segnala che il fatturato di settore della regione ammonta a 15 milioni, di cui 6 milioni per Milano. Gli occupati sono invece 17mila. La presenza aziendale sul territorio vede in testa Milano (1.134), seguita da Varese (511), Brescia (479 imprese), Bergamo (433). Per Monza e Brianza le imprese sono 104. Lodi ha quasi 100 sedi di impresa specializzate. Infine, dal punto di vista dell'occupazione regionale, il primato è di Milano (5.493 addetti, inseguita da Brescia (2.182), Bergamo (1.971), Como (1.556) e Varese (1.316). Gli addetti riscontrati a Monza Brianza sono 1.021 e a Lodi sono 293.

Gianluca Pacella

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 11 dicembre 2018, n. 1438
POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Fondo Sociale Europeo - Avviso pubblico n. 1/FSE/2018 “Percorsi formativi per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario (O.S.S.)” –ESITI RIESAME RICORSI GRADUATORIE APPROVATE CON A.D. N. 864 DEL 3/08/2018 PUBBLICATO IN B.U.R.P. N. 107 DEL 16/08/2018 E CONTESTUALE DISPOSIZIONE DI ACCERTAMENTO E IMPEGNO DI SPESA. 5

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 14 dicembre 2018, n. 1493
POR Puglia 2014-2020. Azione 8.4 “Interventi volti al miglioramento della posizione nel MdL dei Giovani” – Sub-azione 8.4.a “Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita”. Ricognizione e acquisizione al Programma di progetti finanziati a valere sul Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani. 14

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 27 dicembre 2018, n. 442

“Centro di Radiologia Di Giovine - Vergantino S.r.l.” di Lucera (FG) – conferma/aggiornamento dell'autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 3, comma 3, lett. c) e dell'art. 8, comma 3 della L.R. n. 9/2017 s.m.i., e rilascio dell'accreditamento istituzionale ai sensi dell'art. 3, comma 3, lett. c) e dell'art. 24, comma 1 della L.R. n. 9/2017 s.m.i., dell'attività specialistica ambulatoriale di Diagnostica per Immagini con utilizzo di grandi macchine - n. 1 TAC e n. 1 RMN. 20

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TURISMO 28 dicembre 2018, n. 127

Legge regionale 11.6.2018, n. 25. Albo Regionale delle Associazioni Pro-loco di Puglia..... 29

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Concorsi

COMUNE DI MESAGNE

Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 1 posto di categoria D con profilo professionale di “Istruttore Direttivo Amministrativo – Contabile”. 42

COMUNE DI MESAGNE

Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 unità di personale di categoria C a tempo pieno e indeterminato con profilo professionale di "Istruttore Tecnico – Geometra". 43

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, di mobilità regionale e interregionale, per la copertura di n. 6 posti di C.P.S. Tecnico della Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusioni Cardiovascolari Cat. "D", di cui n. 5 da assegnare al Policlinico e n. 1 da assegnare all'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII". 44

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso Pubblico per il conferimento di un incarico quinquennale di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive dell'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" – disciplina di Malattie Infettive. 54

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso Pubblico per il conferimento di un incarico quinquennale di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia dell'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" – disciplina di Neurologia. 73

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso Pubblico per il conferimento di un incarico quinquennale di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" – disciplina di Ortopedia e Traumatologia. 92

Avvisi

COMUNE DI CASARANO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Provvedimento n. 04/2018 111

ASL TA

Avviso indennità di esproprio. Nuovo Ospedale "San Cataldo di Taranto" 124

ENEL DISTRIBUZIONE

Rende noto. Procedimento autorizzativo per la costruzione ed esercizio di una linea elettrica BT aerea. Pratica n. 1139732. 125

ENEL DISTRIBUZIONE

Rende noto. Procedimento autorizzativo per la costruzione ed esercizio di una linea elettrica BT aerea. Pratica n. 1478440. 126

ENEL DISTRIBUZIONE

Rende noto. Procedimento autorizzativo per la costruzione ed esercizio di una linea elettrica BT aerea. Pratica n. 988428. 127

ENEL DISTRIBUZIONE

Autorizzazione costruzione linea elettrica con dichiarazione di pubblica utilità. Pratica n. 951528. D.D. n. 1514/2018 Provincia di Lecce. 128

STUDIO LEGALE DOBRYNIA & ROTTOLA

Estratto sentenza I grado n. 320/2018. 148